GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Venerdì 31 agosto)

Estero. — *Olanda.* — Decimoquarto anniversario della nascita della regina Guglielmina.

Italia. — Arriva a Venezia una comitiva di duecento farmacisti austriaci diretti a Napoli pel Congresso di chimica.

A Macerata corse al trotto all'ippodromo della Società Ippica.

Parte da Genova per New-York il vapore *Verra*.

Arriva a Belluno il 8° reggimento bersaglieri, proveniente da Palermo.

Piemonte. — Fiera a Fontanetto.

Sintomi e resipiscenze.

NAPOLI (N.s.) 29 (*ore* 16). Dopo l'èra dei violenti, ingiusti attacchi degli interessati contro l'on. Giolitti, si va ora accentuando una vera reazione in suo favore, reazione che è notevole di veder determinarsi, forse prima che altrove, in questi nostri paesi. Infatti parecchi deputati meridionali fra i più autorevoli si propongono, nei loro prossimi discorsi, di mettere nella loro vera luce l'opera e la persona dell'on. Giolitti.

Ieri l'altro — come voi avete potuto rilevare — l'on. Talamo, interpretando il pensiero del gruppo zanardelliano, protestava, nel suo discorso agli elettori di Vallo Lucano, contro le inqualificabili accuse mosse contro l'onorevole Giolitti.

Ieri sera il *Pungolo Parlamentare*, diretto dal deputato Comin, in un bellissimo articolo diceva che Giolitti è il solo vero spirito radicale fra gli ultimi presidenti del Consiglio e che la parte conservatrice non gli perdona gli audaci propositi manifestati con la progressività della imposta e con la efficace legislazione sociale.

« Egli sconta ora — dice il giornale — la colpa della sua audacia! »

Anche il *Mattino* affermava ieri la necessità di smettere il sistema delle inique accuse contro un uomo veramente intemerato.

Si tratta dunque, come vedete, di una vera e propria reazione, la quale si allarga ogni giorno.

Del discorso pronunciato domenica, 26, dall'onorevole Talamo ai suoi elettori di Vallo della Lucania ci è stato mandato un largo sunto telegrafico. Ci piace però adesso riferire nel loro testo le parole dette dall'onorevole oratore intorno al Governo dell'onorevole Giolitti, perchè, mentre consegnano un lodevole e leale atto di resipiscenza, sanciscono altresì un atto di vera giustizia, del quale noi vivamente ci compiacciamo:

« .... pur senza riandare su le fortunose vicende del Ministero Giolitti, perchè in politica è arte infeconda la critica del passato, io dichiaro subito a tutti voi di non avere pentimenti di sorta circa l'appoggio da me dato all'opera legislativa di quel Ministero: un'opera, che già il tempo mette in luce più equa dinanzi agli occhi dell'universale.

« Soggiungo però con la stessa lealtà, che, or è un anno, io era deciso (come avanti fra voi lo feci allora personalmente noto) di non seguire, di non volere assolutamente più oltre seguire un indirizzo che tanto aveva commosso e turbato il paese, a causa specialmente della piega data, o non saputa altrimenti dare, al processo di fallimento della Banca Romana; quantunque dopo le inconcepibili acquiescenze, e le più scandalose assoluzioni di quel processo, dopo che tanti giornali della capitale han cercato in coro di giustificare il verdetto, e uomini politici non hanno recentemente esitato di dispensare la ... di parte di Giolitti (proprio così) di un Istituto di emissione derubato dai suoi amministratori, io quasi sarei indotto a dolermi meco stesso dell'atteggiamento mio e del mio proponimento e della qualunque opera mia di quel tempo.

« Ma non è qui il luogo nè l'ora di rinvangare simili cose. A me basterà ricordarvi che il tanto minacciato processo contro uomini politici per sottrazione di documenti non si farà perchè esso non conviene agli accusati di ieri, non converrebbe agli accusatori del domani: troppo sarebbe manifesto, che se, sconsigliatamente, una sottrazione avvenne, essa non aveva nulla a che fare col reato provato e confessato e che, in ogni caso, la pietà verso gli avversari avrebbe, forse, dettato a quel passo. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'on. Barazzuoli in Liguria.

(29, ore 16) — Si assicura che l'on. Barazzuoli, ministro d'agricoltura commercio, nella prima quindicina di settembre si recherà in Liguria a visitare quegli stabilimenti industriali.

Il progetto sugli alcools.
Un discorso dell'on. Baccelli.
Notizie diverse.

(29, ore 21,20) — La *Riforma* dice che la questione del monopolio degli alcools non verrà portata nel prossimo Consiglio dei ministri e aggiunge che l'on. Boselli ministro delle finanze, continua a studiarla seriamente sotto tutti gli aspetti senz'essere guidato da alcuni preconcetti.

— L'on. Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica, che trovasi a S. Vito Romano, è caduto malato, non però gravemente. Si assicura che egli prima della riapertura della Camera terrà un discorso politico, cogliendo l'occasione del banchetto che gli offriranno gli elettori.

— Si annunzia che il bilancio del Ministero della guerra nel prossimo esercizio verrà aumentato di due milioni per provvista di materiali d'artiglieria.

— Il Ministero di grazia e giustizia ha emanato alle Corti d'Appello una circolare colla quale si danno le istruzioni pei concorsi ai posti notarili, disponendo perchè questi posti vengano sollecitamente coperti.

— È arrivato il nuovo procuratore generale di questa Corte d'appello comm. Bussola.

— Anche a Roma l'on. Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, intenzione di aprire agenzie postali affidate ad esercenti, com'è in uso a Milano. Alcune di tali agenzie resterebbero aperte fino a tarda ora notte per trasmettere le lettere raccomandate le cartoline-vaglia arrivate con gli ultimi treni della sera.

— Questa sera i soci del *Circolo Militare* hanno offerto un pranzo d'onore al generale Arimondi, vincitore di Agordat. Il valoroso ufficiale è stato festeggiatissimo.

Un convegno di Crispi con Caprivi?

Telegrafano altresì da Roma, 29:

« L'on. Crispi partito per Torino onde conferire con S. M. il Re su taluni decreti importanti che implicano riforme ministrative.

« Venerdì mattina sarà di ritorno a Roma.

« Un deputato che è ritornato in questi giorni a Roma, diceva questa mattina alla Camera essere probabile che Crispi, ritorno dalla sua gita a Torino possa incontrarsi nell'Alta Italia col gran cancelliere tedesco, conte Caprivi, il quale attualmente si trova ai bagni di Carlsbad. »

Il sultano
riceve il nuovo ambasciatore d'Italia.

COSTANTINOPOLI (S.s.) 29. L'udienza accordata dal sultano a Catalani nella presentazione delle credenziali fu quanto mai solenne e cordiale. Due alti funzionari di Corte recaronsi all'Ambasciata d'Italia ed accompagnarono al palazzo imperiale in vettura di Corte l'ambasciatore, il personale dell'Ambasciata e del Consolato stazionario italiano. Catalani nel discorso che rivolse al sultano disse essere lieto dell'occasione che davagli modo di esprimere una speranza e formare un voto, cioè la speranza di poter contribuire a mantenere ed accrescere le relazioni d'amicizia e di comune interesse così felicemente esistenti fra i due Governi e il voto di potere col più accurato zelo nell'adempimento della sua missione meritare la benevolenza di Sua Maestà.

Il sultano gli rispose nel modo più lusinghiero dicendo essere lietissimo delle espressioni fattegli di sentimenti che divide pienamente e che farà tutto il possibile per mantenere le amichevoli relazioni esistenti fra l'Italia e la Turchia. Quindi il sultano gli chiese notizie del Re, della Regina d'Italia e del Principe di Napoli, incaricando Catalani di far pervenire al Re d'Italia l'espressione dei suoi sentimenti di devota amicizia. Dopo l'udienza imperiale, il nuovo ambasciatore d'Italia, il gran vizir ed il ministro degli esteri scambiaronsi le consuete visite.

Nella regione di Cassala.

MASSAUA (S.m.) 29. La provincia di Cassala continua ad essere tranquilla. Musaid Gaidom non ha seco che pochi capi e cinquanta cavalli.

La Regina — I funerali di Peccoz.

GRESSONEY (N.s.) 29 (*ore* 14,5). La Regina arriverà qui domani sera da Staffal.

— La sepoltura del barone Luigi Peccoz avrà luogo probabilmente sabato venturo.

Contro i..... coatti.
Arresti pel ricatto dei francesi.

CAGLIARI (N.m.) 29 (*ore* 17,50). La notizia che il Governo intenda di stabilire i coatti nei locali dell'Ospizio Marino attualmente adibito alla cura degli scrofolosi ha vivamente impressionato la cittadinanza. Telegrafarono, protestando, le primarie Autorità. Si parla anche di ordinare un Comizio popolare.

— Vennero fatti altri ventiquattro arresti di individui implicati nel processo pel noto ricatto dei due francesi.

L'Italia nel processo del « Colombia ».

ODESSA (S.m.) 29. Il Governo italiano ha ottenuto che tre ufficiali di marina militare italiana intervengano come periti di fiducia del capitano Pesce nel dibattimento del *Colombia*.

Il Congresso cattolico.

COLONIA (S.m.) 29. Il Congresso cattolico ha proclamato la città di Monaco di Baviera a sede del 41° Congresso nel 1895; espresse inoltre un voto di simpatia verso i cattolici di Ungheria per la loro lotta contro il matrimonio civile.

Agitazione nell'isola di Cipro.
La salute del conte di Parigi.

LONDRA (S.m.) 29. Il *Reuter Office* ha da Larnaca: « Havvi nell'isola di Cipro grande eccitazione perchè avendo la guarnigione inglese ricevuto ordine di partire per Malta, dicesi che l'Inghilterra stia per rimettere l'isola alla Turchia, ciò che produce grande panico fra la popolazione cristiana. » Il *Reuter Office* soggiunge avere da fonte autorevole che il ritiro delle truppe inglesi da Cipro non ha nessuna importanza politica, giacchè ad esse sono destinate quelle che recentemente furono inviate in Egitto. Del resto piccoli distaccamenti di truppe inglesi rimangono a Cipro.

— Lo stato di salute del conte di Parigi si è veramente aggravato improvvisamente da due o tre giorni. L'infermo prova difficoltà a nutrirsi. La debolezza è grande. Perciò la regina Amelia di Portogallo ha ritardato la partenza.

Francia e Spagna al Marocco.

TANGERI (S.m.) 29. Considerasi sempre grave la questione dei Consolati a Fez. Deplorasi che la Francia vi abbia inviato un console di carriera senza neppure intendersi colla Spagna, dalla quale pure si dove il riconoscimento di diritto.

È qui atteso il nuovo ministro di Spagna.

I chinesi vittoriosi in Corea?

LONDRA (S.s.) 29. Il *Times* ha da Shanghai: « Dicesi che i chinesi, rinforzati di 5000 coreani dissidenti, hanno respinto i giapponesi fino a Kaisong, nelle vicinanze di Seul, infliggendo loro grandi perdite. »

Il Parlamento nord-americano.

WASHINGTON (S.s.) 2... Il Congresso si è aggiornato.

L'incendio di Bultei in Sardegna.

SASSARI (S.m.) 29. L'incendio di Bultei, grazie alle disposizioni della Prefettura, fu domato stamane. Danni gravi.

Un patrizio romano che si fa prete.

Roma, 28 agosto.

Quando i cattolici ebbero il consenso del Papa di prendere parte alle elezioni amministrative, i più caldi propagatori furono Don Paolo Borghese e il giovane Don Ugo Boncompagni duca di Sora. I due patrizi, stante il loro fervore e la loro azione, erano tenuti dagli intransigenti come sospetti di liberalismo, ed il principe L., che catechizzava anche quella partecipazione dei cattolici, fece segno, in pubblico ed in privato, i due alle più piccanti disapprovazioni. Ma essi non se la dettero per intesa e continuarono la loro via, che in seguito attirò anche una parte degli intransigenti.

Con quella divisione la Società detta degli interessi cattolici si divise in due parti, e su in quella occasione che il padre Curci si staccò dagli intransigenti e dalla *Voce della Verità* per seguire quella naturale evoluzione che gli costò tanti dolori e tante amarezze. Borghese e Sora seguirono il detto gesuita. Don Paolo Borghese fu uno dei primi del Campidoglio ad entrare nel Consiglio comunale e fare da capo-partito per alcuni anni, non senza dispiaceri che di ogni sorta gli creavano gli intransigenti, fino a che, deputato all'Ospedale di Santo Spirito, dovette cadere a causa della mala amministrazione del direttore del Banco omonimo e per alcuni disordini accaduti nell'interno dell'Ospedale.

Fu in questo mentre che il duca di Sora prese la direzione dell'*Unione Romana*, asilo del partito dei cattolici per le elezioni municipali. Don Ugo, giovane di non soverchia coltura e di minore esperienza, seppe non pertanto condurre il partito alla vittoria e superare le difficoltà di ogni maniera che gli creava il principe L. in un giornale e in Vaticano, dipingendo la condotta del duca di Sora sotto i più foschi colori.

Per diversi anni l'*Unione Romana* andò avanti con soddisfacenti successi e il giovane duca potè in Campidoglio rappresentare la parte di *leader* del partito. Di più, insieme al suo parente Don Paolo Borghese, prese vivissima parte al movimento edilizio di Roma, fino a che l'uno e l'altro furono vittime del loro ardimento; ed in parte anche vittime di soverchia buona fede.

Questi fatti hanno fiaccato l'ardire e il morale dei due intraprendenti patrizi e li mise nell'impossibilità di agire. Si sa che il primo non dimora più in Roma, mentre il duca di Sora per ragioni di famiglia non ha abbandonato la sua residenza. Però, affranto dai dispiaceri, si è dato alla vita ascetica, e quanto prima sarà ordinato prete.

Vi figurate voi un patrizio che dopo una clamorosa vita pubblica lascia il mondo per il sacerdozio? Ancora giovane, con un nome illustre potrebbe procacciargli da papi o cardinali, il Sora sarà fra qualche anno cardinale.

Ciò che più meraviglia si è che il giovane patrizio è già vedovo due volte, avendo sposato in prime nozze una Patrizi ed in seconde una Altieri. Dalla prima ha avuto due femmine e due altre femmine dalla seconda.

Si dice che dopo la perdita della seconda moglie abbia formato il disegno di farsi prete.

CORRIERE AGRARIO

La fillossera a Tenda.
Il decreto per la distruzione.

Tenda, 23 agosto.

Quando si è sparsa la triste notizia della scoperta della fillossera a Tenda, si è destato un allarme in tutto il Piemonte; poichè a tutti i viticultori piemontesi parve di avere la fillossera non più alle porte, ma in casa. Or bene si rassicurino questi bersagliati e benemeriti lavoratori, poichè il terribile insetto ha fatto bensì un passo innanzi verso il cuore della nostra regione viticola, ma è agevole soffocare questa scintilla d'infezione per la salvaguardia dei vigneti di Tenda e Briga, e far retrocedere il temuto nemico, il quale attenta alla prosperità dei vigneti piemontesi.

Da qualche anno correvano sospetti circa la incolumità dei territori di Tenda e Briga, i quali confinano coi vigneti francesi infetti e colla provincia di Porto Maurizio, ove pure dilaga il parassita fatale. Essendo il Governo riluttante a far eseguire ispezioni, per ragioni di economia, tanto insistette la Commissione provinciale di viticoltura di Cuneo d'accordo colla Deputazione provinciale, che il Ministero emanò il 1° dicembre 1889 un decreto (N. 6550) in virtù del quale veniva sospesa la importazione ed il transito dai territori comunali di Tenda e Briga negli altri della provincia di Cuneo delle materie atte alla diffusione della fillossera.

E con ciò il Ministero credette di avere fatto tutto il suo dovere. Ma i sospetti d'infezione andavano crescendo man mano che il malanno guadagnava in estensione ed intensità in quel di Nizza e di Porto Maurizio. Non curandosi il Governo di far ispezionare questi vigneti, sempre per una inopportuna ragione di economia, vi si accinse il benemerito Consorzio antifilosserico subalpino con mille sforzi, cioè spendendo i quattrini che aveva e quelli che non aveva. L'ottimo delegato Luigi Piemonte, lavoratore instancabile ed intelligente, incaricato dell'ispezione, trovò, come è noto, la fillossera in una proprietà del signor Emilio Lanteri-Laura in San Dalmazzo di Tenda.

Il vigneto fillosserato che ho visitato or ora è posto di fianco ad una graziosa villetta del signor Lanteri-Laura, proprio sulla strada nazionale di Nizza, di rimpetto al *Grand Hôtel* di San Dalmazzo, ai piedi del Monte Saget.

Esso misura 822 metri quadrati e conta 800 viti, delle quali 80 sono riconosciute infette. Tutto all'intorno il vigneto è circondato da castagneti e montagne brulle, e le viti che ha più vicine venendo verso il Piemonte sono ad un chilometro circa di distanza. Una guardia stabilita dal Consorzio sorveglia giorno e notte il vigneto infetto per impedire l'accesso a tutti coloro che non sono addetti al servizio di repressione della fillossera, e per operare una vigorosa disinfezione sopra coloro che toccarono il suolo contaminato.

Come già accennai altra volta e come pure notarono altri che scrissero sopra questo argomento, è impossibile che questa infezione possa naturalmente comunicarsi ai vigneti piemontesi, perchè i vigneti di questa località sono anzitutto separati da larghi intervalli di foreste, e questa zona poi è divisa dal Piemonte da alte ed ampie montagne, sulle quali non solo la vite, ma nessun vegetale alligna.

Il Ministero dell'agricoltura, informato dal Consorzio antifillosserico subalpino della scoperta di questo centro di infezione, inviò tosto sul luogo il prof. cav. Vassallo di Porto Maurizio per constatarne la esistenza della fillossera. Mi consta che l'egregio professore, il quale è un distinto fillosserista, ha già spedita la sua relazione al Ministero, che speriamo non tarderà ad emettere il decreto per la distruzione del vigneto infetto, distruzione che è vivamente reclamata dai proprietari di Tenda e Briga e da tutte le Associazioni agrarie del Piemonte (1).

Intanto per cura ed a spese del sullodato Consorzio continua l'esplorazione dei vigneti di Briga sotto la direzione del delegato del Consorzio signor A. Casa. Le ispezioni eseguite a tutt'oggi non rivelarono la presenza della fillossera; preme però che il Governo ed il Consorzio stabiliscano una guardia all'imbocco della galleria di Tenda per impedire il passaggio di materie atte alla diffusione della fillossera. Solo con questo provvedimento osservato rigorosamente è possibile guarantire l'incolumità dei vigneti del Piemonte, poichè qui la fillossera c'è e può covare inavvertita, e non basta promulgare decreti per impedirne la diffusione, ma bisogna curare e sorvegliare che questi decreti abbiano la loro esecuzione.

SEN. LISSONE.

(1) Da Vernante si telegrafano in data 29:

« Un telegramma da Roma comunica che il Ministero, ottemperando al desiderio del conte Rovasenda, presidente del Consorzio, ha ordinato la completa distruzione del vigneto infetto dalla fillossera a Tenda. »

L'imbroglio dell'esecuzione del prete assassino.
La noie di Deibler.

Il *Temps*, ultimo arrivatoci, ha questo dispaccio nelle *dernières* mandatogli da Laval, 29.

« L'avv. Dominique (il difensore dell'abate Bruneau) è partito per Parigi stamane. Egli sarà ricevuto solo domattina da Casimir-Perier. In questo caso l'esecuzione non avverrà che giovedì mattina al più tardi. »

Ma allora Perier non ha ancora deciso sul rifiuto o sull'accordo della grazia al prete. In questo caso, è come ammissibile che, prima della decisione del presidente, il carnefice, i suoi aiutanti e la sinistra macchina siano partiti per Laval? Eppure dispacci da questa città accertano della sua presenza.

Ad esempio, parecchi giornali parigi giuntici stamane affermavano che, mentre l'esecuzione era già fissata per ieri, all'ultimo momento fu comunicato a Deibler un dispaccio parigino in cui gli si ingiungeva di sospendere il nuovo atto di *grande œuvre de justice*, e Deibler sospese.

O che faccenda è questa, dunque, e chi ne capisce più chiaro?

Il caso della partenza del boia e d'un dispaccio di contr'ordine è per lo meno nuovo negli annali della ghigliottina.

Ora ecco la fine del dispaccio del *Temps*: « Si continua ad attorniare l'albergo dove trovasi Deibler. Questi non esce mai. Per contro suo figlio e l'altro aiutante si considerano a Laval come in villeggiatura, e fecero già parecchie escursioni nei dintorni. Ieri Deibler (prima dell'arrivo del dispaccio ordinante la sospensiva) si recò da un impresario di trasporti per chiedergli in affitto un cavallo da trasportare la notto seguente il carro della ghigliottina.

« — Quanto mi chiedete?

« — Saranno venti franchi.

« — Venti franchi! È ben caro.

« E Deibler a conforto di queste esclamazioni trasse di tasca una ricevuta aggiungendo: — Vedete, a Lione, per l'esecuzione di Caserio, non mi si fecero pagare che 14 franchi. »

Com'è la bandiera della Corea?

Chi dei nostri lettori ha mai visto com'è fatta e che colori porta la bandiera della Corea, quel povero staterello per cui stanno facendo alle cannonate chinesi e giapponesi?

A prima vista questa bandiera è assai semplice; è però in realtà più complicata di quella europee e di quelle chinese e giapponese (queste ultime, tra parentesi, sono semplicissime: la chinese è fatta a triangolo, è gialla con un drago serpeggiante azzurro nel mezzo; quella giapponese è rettangolare, tutta bianca, con una gran palla rossa nel mezzo).

La coreana è essa pure rettangolare, di fondo bianco e, come la giapponese, porta nel centro una sfera che però è metà rossa e metà azzurra. I quattro canti del drappo sono fregiati di bizzarri segni in azzurro. La sfera, che non dice nulla a chi non è... di quelle parti, è formata da due grosse virgole, una rossa, l'altra bleu, le quali vogliono simbolizzare i due elementi della creazione: l'elemento maschio e l'elemento femmina.

Quanto ai segni che si trovano ai quattro angoli sono caratteri chinesi inventati da un vecchio imperatore del Celeste Impero, di cui risparmieremo ai lettori il complicatissimo nome, dicendo solo che egli è vissuto qualche cosa come mille anni avanti la nostra èra cristiana.

L'esplosione ai Bagni Pancaldi.

Livorno, 28 agosto.

(*g. v.*) — Il telegrafo vi ha avvisato della esplosione avvenuta oggi nello stabilimento dei RR. Bagni Pancaldi. Mentre lo stabilimento era gremito da numerose persone fu udito uno scoppio non molto forte, ma che suscitò molto allarme. Lo scoppio avvenne nel gran piazzale presso il ponte che conduce alle due rotonde.

Accorse immediatamente le persone presenti, fu trovata una cassetta di latta di pomidoro alta 20 centimetri e del diametro di 15, contenente polvere pirica, clorato di potassa, zucchero, acido nitrico, la quale, fortunatamente, non si era incendiata. Lo spavento, specie nelle signore, fu grandissimo; ma all'infuori dello spavento non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta e nemmeno danni materiali rilevanti. Alcune signore ebbero le vesti bruciate dalla vampa della polvere.

Non si sa se la scatola sia stata lanciata o posata sopra una sedia.

Era stato osservato che poco prima della esplosione erano entrati nello stabilimento cinque suonatori ambulanti, quattro uomini e una donna, vestiti alla napoletana, con berretta, *foulard* e fusciacca alla cintola rossi. Nonostante questo travestimento, due di questi suonatori non sono napoletani, ma anconitani. Però la Questura non crede che costoro siano gli autori dell'attentato, ma li ha trattenuti in arresto come ha fatto del giornalaio Egisto Bartolucci, che esercita il suo mestiere nello stabilimento, per avere da essi informazioni per comodo della istruttoria. I cinque pseudo-napoletani si erano ieri presentati alla Direzione del Pancaldi per avere il permesso di eseguire i loro concerti.

Dalle indagini fatte è risultato che se l'esplosione non è avvenuta è perchè la cassetta era malamente legata. Se così non fosse stato, i proiettili, cioè ventotto cartuccie di rivoltella N. 7, chiodi, pezzi di ferro, di vetro e *piombini* dentro una impressa la parola *Lucca*, avrebbero prodotto gravi danni.

L'Autorità continua attivamente le indagini. Nel pomeriggio furono arrestati due individui, sui quali pesano gravi sospetti. Furono interrogate varie persone presenti al fatto.

La conversione dell'anarchico Salvador.

Un telegramma da Barcellona al *Temps* reca ulteriori ragguagli sulla conversione di Salvador, l'anarchico il quale gettò le bombe nel teatro del Liceo, facendo così gran numero di vittime. Il dispaccio, che è in data 23 corrente, dice:

« Salvador si comunicherà oggi stesso, sopra sua domanda. La cerimonia sarà assolutamente privata, nonostante le numerose domande dirette alle Autorità giudiziarie dal pubblico desideroso d'assistere alla riconciliazione religiosa di Salvador. Questi espresse il desiderio d'ottenere il perdono della borghesia di Barcellona, contro la quale commise l'attentato. Per sua domanda, i monaci francescani accondiscesero ad ammetterlo fra i membri del loro terzo Ordine, ma s'ignora tuttavia quando avrà luogo questa seconda cerimonia. »

Sembra però che Salvador non sia tratto a questa conversione dalla speranza di salvar la vita, giacchè dichiara che sa di non poter ottenere grazia dalla società, che meritò la pena suprema e la subirà con la rassegnazione ed il pentimento d'un cristiano.

Un terribile assassinio a Corio.
L'arresto della figlia dell'ucciso.

Corio Canavese, 29 agosto.

La popolazione di questo Comune è commossa per un orribile delitto avvenuto nella vicina frazione di Cudine nella notte da domenica a lunedì ultimi scorsi.

Certo Maccario-Gal Antonio fu trovato cadavere sulla soglia della propria abitazione con una ferita d'arma da fuoco alla testa e contusioni alla gola ed alla faccia. L'assassinio fu commesso, credesi, a scopo di furto, in quanto che vociferavasi come il Maccario avesse raggranellata la somma di tremila lire per mandarle — si dice — in America, allo scopo di salvare dalla pena di morte, cui fu condannato, un suo figlio che si sarebbe colà reso colpevole di due omicidi.

Domenica il Maccario si sarebbe vantato in pubblico di essere in possesso dell'egregia somma, e ciò può aver indotto qualche tristo in tentazione. L'Autorità, indagando sull'orribile fatto, fece già un primo arresto nella persona dell'unica figlia dell'assassinato, la quale, taluno dice, opponevasi all'invio delle tremila lire in America — somma che nè indosso al Maccario, nè in casa sua non fu più rinvenuta. Ieri, alle ore 14, si procedette all'autopsia del cadavere dell'assassinato Maccario, per opera di due medici, alla presenza del pretore di Corio.

Debbo aggiungere che molti non credono alla diceria delle tremila lire, affermando che il Maccario era sprovvisto di danaro.

Certo il fatto è molto misterioso. L'arma omicida non fu rinvenuta. La ragazza arrestata, perchè caduta in molte contraddizioni, ha nome Barbara, conta 24 anni, ed è impregiudicata: trovasi ora nelle carceri di Corio, dove fu già sottoposta a parecchi interrogatorii.

L'ucciso Maccario-Gal aveva 62 anni.

Decreti nella *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (N.m.) 24. La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un decreto che autorizza l'annullamento dei titoli rappresentanti obbligazioni di Stato al quattro per cento esenti da ritenuta per qualsiasi imposta.

La *Gazzetta* pubblica altri decreti coi quali l'Opera pia Caramagna e il legato Oeroldi in San Damiano d'Asti e ventidue fondazioni di beneficenza in Vigevano son concentrate nelle locali Congregazioni di carità.

Il Bollettino di grazia e giustizia.

ROMA (N.m.) 29. Mauro, vice-pretore a Peveragno, è tramutato a Chiusa di Pesio — Revello, aggiunto al Tribunale di Genova, è tramutato temporaneamente a Castelnuovo di Garfagnana — Sandretti Giuseppe è nominato notaio nel Comune di Camandona — Vercellone Carlo id. a Salussola — Facchiotti Romano id. a Trana — Guelpa Camillo id. a Biella — Manfredi Pietro id. a Pralungo.

L'AGITAZIONE
per la revisione delle liste elettorali.

La revisione delle liste elettorali, che si sta facendo davanti le apposite Commissioni, ha destata una vera agitazione un po' pei criteri adottati dalle Commissioni stesse troppo fiscali, un po' per la minor chiarezza delle leggi; onde non è difficile che la mente del legislatore, intesa a un obbietto di moralità, di giustizia e di sincerità, venga fraintesa e magari completamente frustrata a danno del Corpo elettorale e a vantaggio solo delle fazioni ristrette e saldamente organizzate.

Pertanto lo scopo delle Commissioni dev'essere questo: che la revisione sia tale veramente e non degeneri in una *proscrizione*. I cittadini devono essere avvicinati e non allontanati dalle urne.

Di questi giorni abbiamo ricevuti numerosi reclami e commenti e interrogazioni. Non possiamo pubblicare ogni cosa. Ci dobbiamo limitare ad alcuni documenti, a quelli che riguardano i lati più generali ed importanti della questione.

Cominciamo dal seguente

Ordine del giorno:

Le Società sottoscritte, riunite presso l'Associazione Lavoranti in pianoforti, visto le modificazioni decretate dalla legge 11 luglio 1894

Protestano

Contro l'arbitraria applicazione delle surriferite modificazioni fatta dalla Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali di Torino:

1° Perchè la legge non può avere effetto retroattivo e venendo a cancellare tutti gli iscritti in forza delle disposizioni transitorie dell'articolo 100, in virtù del quale sono oggi elettori coloro che alla promulgazione della legge 24 settembre 1882 provarono di saper leggere e scrivere;

2° Perchè la discussione della legge alla Camera vertova non già sopra la restrizione del voto e relative cancellazioni, ma bensì sulle modalità, onde garantire le costituzioni iscrizione.

Perciò la Commissione, dovendo pure tener conto dell'interpretazione di altre cospicue città, come Milano, non può colle sue disposizioni restringere il voto o ledere i diritti elettorali acquisiti, arrogandosi un potere ad essa non conferito col radiare tutti gli elettori invece di contestare quelle iscrizioni che fossero provate non idonee per causa di protesta. Siccome le nuove modificazioni tendono già ad impedire in gran parte le iscrizioni degli operai, se a queste si aggiungono ostacoli illegali da parte della Commissione comunale, il numero già scarso di elettori nelle classi lavoratrici diventerà nullo.

Firmati: Lavoranti in pianoforti — Arti edilizie — Fratellanza Artigiana — Unione Operai gasisti — Unione Ferrovieri — Società M. S. Lattonieri e Gasisti — Fonditori di caratteri — Comitato permanente Operai degli Stabilimenti governativi — Lega Operai Ferrovieri — Muratori, Società M. S. — Comitato Democratico-Sociale — Federazione Litografi — Fonditori ghisa e bronzi — Società Interna Operai dell'Arsenale — Unione Corale Po e Borgo Po — Società M. S. Barriera Vanchiglia — Società M. S. Borgo Vanchiglia — Falegnami ed affini — Federazione Elettorale permanente — Comitato Elettorale Borgo Po — Id. Moncenisio — Id. Borgo Dora — Id. Borgo San Salvatore — Id. Madonna del Pilone — Id. Barriera di San Paolo — Id. Ferrovieri.

Un nostro collaboratore ci comunica questo suo parere in merito alla odierna questione

È innegabile che lo spirito informatore della nuova legge si fu quello di conseguire una vera e reale epurazione delle liste col risultato di non avere più in esse alcuna iscrizione che non solo sia legittima, ma che non sia rigorosamente documentata. Questo concetto appare a chiare note dalla relazione del ministro alla Camera ed al Senato, e dalle discussioni che della legge seguirono nei due rami del Parlamento. Certamente la materiale locuzione della legge, quale fu approvata, non suffragherebbe questa interpretazione e parrebbe invece che essa abbia voluto autorizzare una revisione straordinaria delle liste elettorali colle modificazioni occorrenti in seguito a reclami od a domande di iscrizione già presentate ed iscrizioni già ordinate.

Ma la circolare del ministro Crispi del 28 luglio p. p., in ciò seguita dalle diverse, pressochè tutte conformi, dei prefetti, dopo di aver confuso nella periodica occorrente pel 1895 la revisione straordinaria indicata dalla legge e partendo dal principio che in materia elettorale non si può parlare di irretroattività della legge, non essendovi diritti acquisiti, ordinò un rimpasto generale ed *ex novo* di tutte le liste, prescrivendo la cancellazione di tutte le iscrizioni non documentate e vietando nuove iscrizioni se non documentate a forma delle prescrizioni della legge nuova. A questo principio la Commissione comunale di Torino si è attenuta, e ci consta che ad esso si attennero nella grandissima maggioranza le Commissioni dei più cospicui Municipii del Regno.

Senza entrare a discutere la legalità di questa interpretazione della legge, ci pare però che essa ha risposto ad un sentito bisogno di fare in modo cioè che le liste d'ora innanzi siano la vera espressione della pubblica opinione, ovviandosi così agli inconvenienti, e, diciamolo pure, ai gravi abusi che in questa materia purtroppo ebbero a verificarsi negli scorsi anni dopo la promulgazione della legge elettorale politica del 1882 e di quella comunale del 1889, la quale prescrisse che tutti gli elettori politici avessero senz'altro diritto di essere iscritti nelle liste amministrative.

In ogni caso la detta interpretazione ha avuto la sua sanzione nell'articolo 11 del regolamento approvato con R. Decreto 19 agosto 1894, n. 388.

Si domanda se, data questa interpretazione, debbano intendersi escluse in modo assoluto le iscrizioni per notorietà.

Rispondiamo che i termini della circolare ministeriale e l'abrogazione avvenuta colla nuova legge dell'art. 38 della legge comunale e provinciale escluderebbero assolutamente la notorietà, ma a noi pare che debba essere equo criterio delle Commissioni di ammettere nelle nuove liste quegli elettori la cui capacità elettorale sia talmente notoria da non potere sotto qualsiasi riguardo essere posta ragionevolmente in dubbio.

Al postutto la legalità delle iscrizioni così limitatamente fatte per notorietà trovano il loro correttivo nella garanzia portata dalla nuova legge colla firma del commissario che le ha proposte.

Un'altra grave questione si propone circa il mantenimento nelle liste degli elettori che furono iscritti per l'art. 100 della legge elettorale politica del 1882.

Questo articolo 100 fu una concessione data a tutti i cittadini al tempo della promulgazione della legge, che non avevano requisiti speciali per essere elettori, di presentarsi al sindaco con una domanda scritta o sottoscritta da essi e certificata vera da un notaio, e conseguire così la qualità di elettori politici. L'efficacia di questo articolo era duratura per due anni, ma ricorsi

questa efficacia si mantenne fino all'anno corrente. Si potrà dire che questi elettori abbiano un diritto *intangibile* di essere mantenuti nelle liste in occasione dell'attuale revisione straordinaria? Noi non lo crediamo assolutamente e siamo di avviso invece che i detti elettori, se intendono mantenere il loro diritto elettorale, debbono assoggettarsi a dare la prova di saper leggere e scrivere prescritta dall'art. 10 della nuova legge.

In questa opinione ci conforta la discussione avvenuta al Senato nella tornata del 3 luglio u. s., nella quale il relatore senatore Calenda propose a nome della Commissione ed il Governo accettò che nella facoltà conferitagli di pubblicare per decreto reale il testo unico delle due leggi elettorale politica e comunale e provinciale fosse compresa anche quella di cancellare dal nuovo testo il detto art. 100 della legge elettorale politica del 1882, onde non si credesse che debba risorgere dalla futura data del testo unico l'efficacia per due anni che aveva al tempo della promulgazione della legge del 1882.

L'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti di Torino e territorio ha emanato la seguente circolare:

« L'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti si pregia di avvisarla che il cav. not. Tabasso dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale si troverà nel suo ufficio sito in piazza Solferino, N. 1, piano 2°, per ricevere le domande degli esercenti che desiderino di farsi inscrivere quali elettori, o amministrativi, o politici.

« Si fa perciò vivissima istanza alla S. V. qualora non fosse ancora inscritto nelle liste elettorali, di recarsi dal cav. not. Tabasso in tempo utile, avvisandola che le inscrizioni debbono essere fatte prima del 31 agosto corrente.

« Trattandosi dell'interesse di tutti gli esercenti, l'Unione Generale confida che nessuno vorrà mancare all'appello, e che ognuno saprà provvedere a procacciarsi il modo di concorrere alle elezioni, per potere, occorrendo, tutelare il diritto proprio e di tutta la classe degli esercenti.

« *Il presidente:* Avv. Teorno Ross. »

QUESITI

Domande.

1° Si dovrà presentare l'atto di nascita, che per molti non è che la fede di battesimo, e questa dovrà farsi legalizzare dal sindaco o dal Tribunale?

2° In mancanza di un attestato, qual è quello richiesto dalla legge, per comprovare di saper leggere e scrivere, può bastare la laurea o la licenza liceale o ginnasiale, o un brevetto (copia di D. R.) di nomina ad un pubblico impiego, o in un'Amministrazione pubblica?

3° Per le liste amministrative in particolare è sufficiente la presentazione della ricevuta della pigione di casa ultimo pagata?

4° Per i figli di madri vedove, che non posseggano del proprio nel Comune, è necessaria la delega del censo da parte della propria madre quand'essa sola sia possidente nel Comune? E in caso affermativo questa delega deve essere fatta innanzi e da un notaio? Deve essere registrata? Può comprendersi nei documenti che, a tenore della legge, sono rilasciati senza alcuna spesa? Le stesse domande in genere possono farsi anche se chi delega il censo è il padre.

5° Si desidererebbe inoltre di conoscere se l'essere compresi nel comma 7° dell'articolo 2° della legge elettorale politica si debba dai componenti la Commissione per la revisione delle liste elettorali chiedere la prova del saper leggere e scrivere a quelli che ne chiedono l'iscrizione senza poter produrre i documenti contemplati nel comma 8° dell'articolo 2° della legge elettorale politica.

Risposte.

1. Pei nati anteriori al 1866 è sufficiente la presentazione della fede di nascita o battesimo autenticata dalla Curia. Pei nati posteriormente al 1866 occorre l'atto di nascita autenticato dal sindaco.

2. In mancanza di attestato scolastico, per la prova di saper leggere e scrivere, basta la presentazione di un diploma di laurea o licenza liceale, ginnasiale o tecnica, od un brevetto di nomina ad un pubblico impiego od amministrazione pubblica.

3. Per le liste amministrative è sufficiente la presentazione della ricevuta della pigione di casa ultima pagata e che per Torino deve essere superiore a L. 200 annue. In questa parte l'art. 21 della legge del 1889 non ha subìto variazione di sorta.

4. Semprequando il figlio possegga gli altri requisiti prescritti dalla legge per essere elettore, può, a tempo dell'art. 25 della legge comunale, valersi del censo della madre vedova, mediante apposita delega fatta avanti a notaio e debitamente registrata.

A tenore della legge sul bollo questi atti, concernendo l'esercizio dei diritti elettorali, vanno esenti da tassa.

La stessa pratica deve usarsi quando chi delega il censo al figlio è il padre.

5. Le disposizioni dell'art. 2 della legge elettorale politica del 1882 mantengono il loro pieno vigore, quindi gli iscritti pel comma 7° di quell'articolo non sono tenuti a dar la prova di saper leggere e scrivere, salvo beninteso il diritto ed il dovere nelle Commissioni elettorali, quando abbiano dubbio su quella capacità, di richiedere la prova prescritta dalla nuova legge.

L'incendio di Chiomonte.

Susa, 29 agosto.

(Cocco) — Il fuoco si manifestò alle 13 1/2, e le fiamme, fattesi in un attimo tremende, divamparono, minacciando colle loro terribili lingue le case vicine. Subito si suonò la campana a martello, e per lunghissimo tempo, perchè la maggior parte dei chiomontini si trovava in campagna o sui vicini monti ad attendere ai lavori della stagione.

A Chiomonte v'è il corpo dei pompieri con due pompe, il quale subito accorse sul luogo, ma come per troppo succede sovente in simili frangenti, mancava l'acqua, sicchè l'opera sua non potè avere l'esito che si sperava. L'acqua, mi si disse, mancava perchè venne giorni sono, per opera malvagia di uno sconosciuto, diroccato un muro di sostegno del canale che dà la maggior quantità d'acqua al paese, senza che l'Autorità municipale, sebbene avvisata, si desse premura di riparare al lamentato inconveniente.

Visto poi che l'opera dei pompieri del paese non era sufficiente per domare l'incendio, che si faceva vieppiù minaccioso, si mandò ad avvisare i pompieri di Gravere, Susa ed Exilles.

La notizia dell'incendio arrivò così a Susa verso le 15, e subito i pompieri con l'assessore delegato Ernesto Garino partirono con la pompa principale, tirata da due cavalli. Quando arrivarono sul luogo già trovavansi i colleghi di Gravere, che fecero anch'essi del loro meglio.

La pompa di Susa venne subito posta in azione, ed il suo getto potente giovò non poco ad ultimare l'estinzione, poichè quando arrivò, il fuoco era già stato fortunatamente circoscritto. Quasi contemporaneamente a quella di Susa, arrivò la pompa del presidio di Exilles con soldati del 29° artiglieria e 11° fanteria.

La casa incendiata è, come già vi annunciai ieri sera, di proprietà della signora Eugenia Levis-Anfossi ed era completamente mobiliata, essendo locata interamente a parecchie famiglie di villeggianti. Il fuoco ebbe principio nel fienile sito nella parte nord del caseggiato e soprastante ad un alloggio occupato sino al giorno antecedente dalla famiglia Ricciardi di Netro. Fu provvida la sua partenza, perchè appena avvisato l'incendio i soffitti dell'alloggio crollarono seppellendo tutte le suppellettili, che andarono poi distrutte.

Gli altri villeggianti, che stavano ancora quasi tutti a tavola, se ne fuggirono lasciando alle fiamme i loro indumenti. Osservai nell'estinzione, da parte della popolazione tutta, uno slancio veramente straordinario. Una lunghissima catena che si spingeva fin sul tetto era formata da donne, tra cui eleganti signorine, come le Morel, Sibilla, Deyme, ecc.

Una cosa era da lamentarsi: la mancanza di direzione.

Grazie all'opera dei pompieri tutti e dei soldati, che si slanciarono, anche senza necessità assoluta, nelle macerie con pericolo probabile, l'incendio venne completamente domato, ed alle 20 si cessava il getto d'acqua. Nella notte stettero a guardia i carabinieri d'Exilles, e due guardie forestali ed i pompieri di Chiomonte.

Una parola d'encomio la si deve pure al signor Onorato Baccon per l'opera sua prestata e per il vino distribuito a chiunque lavorava. Anche la proprietaria largheggiò in simili distribuzioni.

Devo pure segnalare l'opera dei tenenti Pugliesi del 71° e Carruti del 29° artiglieria, i quali, unitamente agl'infaticabili loro soldati, primeggiarono nel lavoro di estinzione, riscuotendo la generale ammirazione.

Il danno lo si fa ascendere a circa L. 20,000 ed è assicurato.

REATI E PENE

Il processo della Banca Pocti, Bressy e C.

(Tribunale Penale di Saluzzo).

La perizia.

Saluzzo, 29 agosto.

(Mimy) — Nella seduta pomeridiana di ieri si ultimò l'esame dei testimoni coll'escussione dei signori Gobbi Carlo, ragioniere, e cav. Pellone, rappresentante della Casa bancaria Marsaglia. Questi fecero la storia dei vari titoli che per lo più formavano il portafoglio della fallita Banca, quali ad esempio le Sovvenzioni di Milano, Risanamento di Napoli, Tiberina, Banca Generale, Mobiliari, ecc., ecc., e non esitarono, ad analoga domanda del presidente, di rispondere essere manifesta imprudenza per una Casa bancaria, già così barcollante come quella in parola e col modesto capitale di L. 100,000, l'affidarsi più specialmente ad una sola qualità di titoli e nel caso concreto alle Sovvenzioni di Milano, investendo in esse quasi sei volte il capitale sociale.

Il cancelliere legge quindi la relazione del perito ragioniere Gitti; e per far più presto, ad un certo punto questi, pregato dal presidente, espone lui con particolare chiarezza i punti più salienti. Questo della relazione fu un lavoro lungo, minuto, coscienzioso, in cui si fa la storia della Banca a cominciare dal suo impianto sino al giorno del fallimento. È diviso in cinque parti e riferisce dettagliatamente l'azienda dall'impianto al fallimento, sulla descrizione dei libri, sulle situazioni annuali, sul prospetto dei prelievi e quindi sulle conclusioni.

Non posso qui riportare neanco per sommi capi quanto più d'importante compendia quest'accuratissimo lavoro del Gitti, ma circa all'esame della situazione credo opportuno trascrivervi alcune cifre che sono riuscito così ad afferrare di volo. Sono gli utili ed i prelievi dei soci a cominciare dalla chiusura del 1° esercizio 30 dicembre 1880 sino all'epoca della chiusura degli sportelli 31 dicembre 1893.

Esercizio	Utili	Prelievi	Esercizio	Utili	Prelievi
1880	10,893	11,706	1887	51,201	49,210
1881	25,858	29,718	1888	31,856	42,553
1882	24,028	15,500	1889	—	37,634
1883	10,164	39,119	1890	—	91,879
1884	31,197	30,276	1891	—	25,000
1885	21,000	50,188	1892	—	36,008
1886	32,048	60,070	1893	—	57,030

delle quali L. 37,630 per L. 3476 si prelevarono nel solo mese di dicembre, quello della catastrofe. Il quadro è spaventoso!

Si noti che nel 1890 si realizzarono i titoli edilizi con 317 mila lire di perdita sulle sole Sovvenzioni di Milano. Come si vede, i nostri banchieri avevano bisogno di fondi. L. 84,982 di perdita sulle azioni del Risanamento di Napoli, alle quali aggiunta qualche altra perdita sull'ammortizzazione di capitali inesigibili, effetti inesigibili, ecc., la perdita complessiva raggiunse la cifra di L. 426,410. Ma l'imponenza di questa cifra non era ancora tale da far comprendere ai soci l'importanza del disastro, perchè essi continuarono a prelevare pei loro bisogni famigliari lire 37,634. Nel 1891 riscontrarono altre perdite in pure operazioni di Borsa, cioè per L. 182,397. Nel 1892 altre per L. 90,454, cosicchè alla chiusura di quest'esercizio avevano già una perdita di L. 705,261. Aggiunte altre L. 34,421 perdute nel 1893, si arrivò al 30 dicembre con un totale di perdite per L. 739,682, e ciò malgrado anche in quest'anno i banchieri pei loro bisogni famigliari prelevarono L. 37,630.

Dal prospetto dei prelievi in tutto l'esercizio della Banca si vede che

il Pocti	prelevò per	L. 249,965
il Bressy	»	» 126,146
il conte Isasca	»	» 150,572
totale dei prelievi		L. 620,923

nei quali prelievi concorsero il Pocti per L. 17,920 in ogni anno d'esercizio, il Bressy L. 9106 id. ed il conte Isasca L. 10,756 id.

Il perito conchiude dicendo che lo stato di fallimento risale ad epoca molto anteriore alla chiusura degli sportelli della Banca, non dimenticando però che fin dal 1888 si era proceduto alla compilazione dell'inventario e chiusura del bilancio ricorrendo al biasimevole espediente delle esagerate valutazioni di alcune attività patrimoniali. Ottenendo per via di artifizi e di ripieghi contabili il pareggio ed anche l'eccedenza dell'attivo sul passivo, si descriveva sui libri una posizione certamente non corrispondente al vero stato delle cose, e quel che è peggio si faceva risultare, contrariamente alla verità, l'esistenza di utili, di benefizi realmente conseguiti ma susseguentemente ripartiti fra i soci. Sebbene fin dal 31 dicembre questi avessero il dovere di rassegnare il loro bilancio, essi continuarono ed approfittarono del credito di cui godevano per mascherare la propria situazione di fronte ai terzi e continuarono nelle loro rovinose operazioni allettati dal miraggio di facili e lauti guadagni e dalla speranza di poter con esse rimediare allo sbilancio sempre maggiore, che venivasi di anno in anno formando. Non trova così facile prevedere anche con approssimazione quale sarà la percentuale da distribuirsi ai creditori, l'arguisce però intorno al 20 0/0.

Quantunque dall'esame dei libri per la loro irregolare tenuta non abbia potuto trovare i necessari elementi per fare una categorica risposta all'ultimo quesito, crede non darvi una vera distrazione d'attivo, a meno che non si vogliano ritenere come tali i prelievi dei soci, nè rileverebbe occultamenti nè fraudolento riconoscimento di debiti, ma bensì ritiene la poca esattezza nella compilazione dei bilanci, per modo che i libri di commercio non mettevano in giusta evidenza il vero stato attivo e passivo della fallita. Riassumendo, le cause del fallimento furono: il disordine amministrativo del quale è prova l'irregolare tenuta dei libri ed insufficiente ai bisogni dell'azienda; gli sconti a persone insolvibili e soprattutto le operazioni sui titoli, operazioni manifestamente imprudenti; le speculazioni di Borsa assolutamente aleatorie ed i prelievi esagerati dalla cassa sociale a beneficio di essi soci.

Si legge ancora la perizia del perito ing. Bollino, che tratta dell'accertamento del patrimonio dei singoli falliti e quindi si rimanda l'udienza al dimattina.

Siamo così all'udienza antimeridiana del 29, ma questa è tutta assorbita dal perito ragioniere Gitti, il quale risolve alcuni quesiti propostigli dal presidente e dall'avv. Pivano, parte lesa, e nell'interesse della Parte civile relativamente come furono impiegati gli utili ritirati dall'esercizio dei pastifici di Saluzzo e Pinerolo e come l'impiego del capitale di L. 355 mila avuto dalla vendita dei medesimi.

Oggi comincieranno le arringhe.

Il processo degli anarchici ad Alessandria.

Alessandria, 29 agosto.

(Gagliaudo) — È oggi incominciato al nostro Tribunale il processo per il sequestro della bomba, operato cinque mesi fa dalla Questura, del quale fatto vi tenni allora informati.

Gli imputati sono: Baldini Luigi, Pagella Paolo, Dalmazzo Giovanni, Casalini Vincenzo, Braggione Domenico, Crovio Giovanni, Pezza Modesto, detenuti, Artuffo Giov. Guglielmo e Botta Giacomo, a piede libero; e devono tutti rispondere, tranne l'Artuffo e il Botta, del reato di associazione a delinquere contro l'ordine pubblico e contro le persone, avendo di comune accordo stabilito di fare propaganda anarchica e di preparare i mezzi delittuosi più propri al conseguimento di questo fine in Alessandria da più anni e fino al 10 aprile 1894.

Il Baldini in particolare poi è imputato:

a) di tentativi di lesioni personali, con premeditazione e brutale malvagità, nel 10 aprile 1894, in Alessandria, avendo disposto di fare scoppiare una bomba, anche a scopo di pubblica intimidazione, carica di materie esplodenti e lacerenti (polvere pirica, pallini e pezzetti di metallo) in luogo frequentato della città; il che non avveniva per circostanze indipendenti dalla sua volontà; non che di fabbricazione d'arma insidiosa, coll'aggravante nel delitto;

b) di ricettazione a sensi dell'art. 421 del Codice penale per avere in data non precisata, dal giugno 1890 all'aprile 1891, in Alessandria, ricevuto e nascosto un tubo di ferro del valore di una lira, che egli sapeva rubato dall'Officina Savio da un operaio ivi addetto.

Il Pagella Paolo deve inoltre rispondere di furto qualificato per la persona, per avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo sottratto nell'officina Savio quel tubo di ferro ed una quantità di chiodi detti ribattiture, abusando della fiducia in lui derivante dalla sua qualità di operaio.

Il Crovio, l'Artuffo, il Botta ed il Pezza della contravvenzione prevista dall'art. 474 del Codice penale, per avere in una notte del gennaio 1894 arbitrariamente spenti i fanali della pubblica illuminazione sul ponte Tanaro.

Non è il caso di dire che il concorso del pubblico a questo processo è straordinario; l'ordine è mantenuto da un buon nerbo di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e soldati. Misura superflua d'altronde, chè nessuno pensa a turbare la calma.

Il Tribunale è presieduto dall'istesso giudice istruttore avv. Vianzi; il Pubblico Ministero è rappresentato dal sostituto procuratore del re avv. Tunesi; al banco della Difesa siedono gli avvocati Bobbio, Sardi, Poggio, Pugliese e Gaudini.

L'udienza d'oggi è tutta occupata nell'esame degli imputati e nell'escussione di soli tre testimoni.... mentre questi sono circa un'ottantina!

Il Baldini, il Pagella, il Dalmazzo, il Casalini si dicono apertamente anarchici, ma contrari assolutamente ad ogni mezzo violento. Gli altri invece asseriscono di non sapere che sia nè l'anarchia, nè gli altri partiti politici. Frequentavano il Circolo anarchico perchè là si beveva, si ballava, si giuocava alle carte, ecc.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, che quasi tutti esposero chiaramente le loro idee, i loro principii, venne introdotto il teste Adorni, un panattiere, il quale si può dire la pietra fondamentale del processo.

L'Adorni è un operaio dei più sucidi che si conoscano: è sempre stato, o si è sempre finto, uno degli anarchici più esaltati. In tutte le feste operaie, in tutte le riunioni popolari egli portava la sua rossa parola incitatrice alla ribellione, alla rivendicazione dei diritti della classe lavoratrice. Ad onta di tutto ciò l'Adorni non godeva gran che fiducia fra i suoi compagni, ed anzi era seriamente sospettato di spionaggio. Ed infatti risultò nell'udienza d'oggi, per bocca stessa dell'ispettore di P. S., che egli era dal gennaio 1894 un confidente d'ultimo rango della Questura.

L'Adorni adunque raccontò che il compagno Baldini la sera del 10 aprile gli confidò quel tubo — del quale già vi tenni parola altra volta — carico di polvere pirica, imponendogli di andarlo a deporre presso una *riunione di borghesi*. Egli invece l'avrebbe consegnato all'ispettore di P. S.

Questo teste è tempestato dalla Difesa di mille domande, alle quali egli non sa sempre rispondere e cade in continue contraddizioni. Viene alla fine licenziato, ed è introdotto il teste cav. Mathieu, ispettore di P. S., il quale racconta come ebbe il famoso tubo dall'Adorni, e come addivenne all'arresto degli imputati.

Anche il cav. Mathieu deve sostenere un vivace dibattito col Collegio della difesa, non essendo la sua dichiarazione in tutto conforme a quella dell'Adorni e trovando la Difesa contraddizione nei diversi rapporti della Questura all'Autorità giudiziaria.

Anche il cav. Mathieu è lasciato in libertà e viene introdotto il teste Viscoli, un vecchio di Castellazzo Bormida, proprietario al quale, secondo l'Adorni, si sarebbero rivolti il Baldini, l'Adorni stesso ed un altro, per avere denari allo scopo di fabbricare delle bombe. Il Viscoli invece afferma che i nominati individui si recarono bensì da lui per avere sussidi; ma che nella loro intervista non si discorse mai nè di anarchia nè tanto meno di bombe. Il Viscoli è socialista; nel dubbio d'essere tratto in inganno rifiutò l'obolo che gli si chiedeva.

E l'udienza d'oggi, che riuscì interessantissima, per i molti incidenti ai quali diede luogo, è tolta fra i più vivaci commenti del pubblico.

Pei danneggiati dell'*Utopia*.

NAPOLI (*N.s.*) 29 (*ore 16,45*). Con sentenza odierna la Corte d'Appello ha revocato la sentenza del Tribunale che si era dichiarato incompetente ad ordinare la liquidazione dei danni agli emigrati che erano a bordo del piroscafo *Utopia* investito nello stretto di Gibilterra da una corazzata inglese. Il Tribunale di Napoli dovrà quindi liquidare i danni, che ammontano a parecchi milioni. Difesero gli emigranti gli avvocati Gianturco, Altobelli, Savarese, Giliberti; la Compagnia inglese gli avvocati Fosco, Lobano e Serafini.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

ROMA, 29. **Una tragedia d'amore.** — Da Rocca di Papa giunge notizia che un giovane a nome Ernesto Cardeni, pasticciere, esplodeva due colpi di rivoltella contro la propria amante Lucia Martini; quindi un terzo contro se stesso. Versano entrambi in pericolo di vita.

VENEZIA, 29 (*Vice-f. s.*). **Il Fascio dei lavoratori.** — Anche a Venezia, dove fra radicali, socialisti e anarchici sono quattro noci in un sacco, hanno voluto applicare le famose leggi Crispi, e ieri mattina un nugolo di agenti e di delegati di pubblica sicurezza, comandati da un ispettore, presero d'assalto la sede del Fascio dei lavoratori a San Lorenzo, a due passi dalla Questura centrale.

Tutto fu posto sottosopra e si sequestrarono molte carte di un valore però molto dubbio. Quindi, provvisti dei mandati dell'Autorità giudiziaria, gli agenti di Questura si recarono alle case dei soci del Fascio, dove praticavano altre perquisizioni mettendo a soqquadro ogni cosa ed impadronendosi..... di molte lettere delle rispettive *morose* di quei giovanotti.

Nello stesso tempo il prefetto comunicava ai giornali che con suo decreto scioglieva il *Fascio dei lavoratori* per motivi d'ordine pubblico.

— **I farmacisti austro-ungarici.** — Ieri a Trieste si è inaugurato il Congresso dei farmacisti dell'impero austro-ungarico. Sono circa duecento ed in mezzo ad essi vi sono delle vere notabilità, fra le quali il professore Möller dell'Università di Gratz, il dott. Hans Hoeger di Vienna, il dott. Graf di Praga, ecc. Da Trieste fecero gite a Miramare, a Tirano, ecc., ed una ne faranno domani anche a Venezia. Anzi il signor Geminiano Sellelari, segretario della Società Farmaceutica Veneta, si è recato a Trieste, invitato al Congresso e per accompagnare i congressisti qui, dove arriveranno domani mattina alle 8.

Nel salone superiore del *Ristorante Quadri* i farmacisti veneziani offriranno ai colleghi stranieri una bicchierata e quindi li accompagneranno a visitare i monumenti, per i quali hanno già ottenuto il libero ingresso. Alla sera alle 17 nel *Grande Stabilimento di Lido* si riuniranno a banchetto. Nella sera stessa ripartiranno per Trieste.

— **A proposito di partenze.** — Ieri sera ha lasciato la città nostra il comm. Bussola, procuratore generale presso la nostra Corte, per recarsi a Roma, dove va a reggere lo stesso ufficio. Tutti i magistrati di ogni grado erano alla stazione per salutarlo. Eravi pure il prefetto Caracciolo. Fra giorni giungerà da Palermo il nuovo procuratore generale comm. Sighele, che è un trentino molto conosciuto fra noi.

— **Una comitiva di milionari.** — Questa sera, provenienti da Adelsberg, sono qui arrivati in comitiva trenta milionari americani che viaggiano con un treno speciale di lusso della Compagnia Internazionale di viaggi di Parigi. Si fermeranno a Venezia fino al 1° settembre, quindi proseguiranno per Milano ed andranno al lago di Como.

— **Processo Blanc.** — Contrariamente alle voci corse, il processo davanti la Corte d'Appello di Venezia contro il tenente Blanc, condannato dal Tribunale di Padova per omicidio colposo ed abuso d'autorità, in seguito alla morte del soldato Evangelisti, non si discuterà in settembre.

Apprendo ora che è stata stabilita l'udienza del 22 ottobre per la discussione del ricorso del tenente Blanc contro la sentenza del Tribunale di Padova.

— **Un disertore austriaco.** — Le guardie di finanza che sorvegliano la spiaggia del mare lungo il lido giorni sono scorsero una barca con un giovanotto approssimarsi a terra. La barca era vuota e quel giovane mostrava d'essere affaticato per il lungo percorso. Interrogato dal capitano di porto degli Alberoni, dinanzi al quale fu condotto, narrò che proveniva da Trieste ed era disertore della marina austriaca. Consegnato alla Questura espose maggiori particolari: disse chiamarsi Giovanni Rambaldo di Veglia (Istria); da undici mesi serviva nella i. r. marina e dopo essere stato accasermato a Pola era stato imbarcato sull'i. r. nave *Novara*, dalla quale aveva disertato la notte del 20 corrente, perchè stanco della vita militare. Aveva potuto avere da alcuni contadini dei vestiti da borghese in cambio di quelli militari e trovata una barca, con quella aveva potuto compiere felicemente la traversata, favorito da calma e bel tempo. Fatte le indagini d'uso, verrà rilasciato in libertà.

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI, 29 (*s.*) **Notizie sanitarie.** — Si sparse in città la voce di un malessere strano che ha colpito tutti o quasi gli alunni dell'Ospizio di carità, maschi e femmine, nonchè il personale interno e alcune delle stesse suore. La notizia è vera: il male si manifestò ieri in alcuni degli alunni, poi andò estendendosi in altri, tanto che i colpiti erano più di un centinaio. I sintomi sono: dolori intestinali, mal di capo, vomiti e diarrea.

Quale la causa? Non si è ancora potuto scoprirla, malgrado le più diligenti indagini. Certo essa è locale, perchè le condizioni sanitarie della città sono assolutamente normali. La voce pubblica parlava di una salsa data domenica agli alunni con la carne, ma pare che questa sia esclusa come determinante del male.

Gli arnesi di cucina sono perfettamente stagnati, il vino è eccellente. Adesso si mandò costì ad analizzare il pane e l'acqua, perchè a Vercelli — pare impossibile, e lo deplorava anche testè il medico provinciale — manca un gabinetto per le analisi chimiche, malgrado la legge sanitaria! Speriamo vi si provveda finalmente.

Intanto, mentre continuano le ricerche per stabilire le cause dello strano malore, giova riconoscere che i malati furono curati, e dai due egregi sanitari fatti tosto chiamare, e dal presidente cav. ing. Giulio, e dal direttore capitano Morini, e dagli impiegati dell'Istituto, con un'amorevolezza, un'abnegazione, una sollecitudine veramente ammirabili.

Del resto, il male non è grave: parecchi dei colpiti erano stamane alzati, e domani si spera di vederli tutti ristabiliti.

Volevo tacervi la notizia, per non allarmare i parenti degli alunni; ma, visto che la cosa si è diffusa, ve ne facciamo scritto per rassicurarli sulla nessuna gravità del male.

— **Ad multos annos!** — La notizia della morte, che sarebbe avvenuta a Viverone, del colonnello Mandelli, da me mandatovi ieri, è insussistente, malgrado qui corresse con insistenza e fosse data per sicura. L'egregio uomo, che era malato, sta invece assai meglio e la sua completa guarigione pare assai prossima. Duolmi dell'occorso, e di non aver potuto in tempo riparare all'errore, ma sono lieto di poterlo fare oggi, prendendone occasione per augurare al distinto nostro concittadino lunga e prospera vita.

— Da Viverone riceviamo pure un telegramma dell'assessore signor Tarello, il quale dice di sperare che l'ottimo sindaco colonnello Mandelli possa riprendere presto il suo servizio. Del che noi pure siamo lieti, unendo i nostri agli augurii del nostro corrispondente.

ALESSANDRIA, 29 (Gagliaudo). **Convitto e scuola normale femminile.** — Col giorno 1° ottobre la regia scuola normale superiore femminile trasporterà la sua sede nel nuovo e vasto edificio, che è il più bello di tutti gli Istituti scolastici della città e costrutto secondo i dettami dell'odierna scienza didattica.

In seguito a ciò il convitto femminile annesso alla scuola potrà disporre di un maggior numero di posti; ed il Consiglio direttivo ha recentemente deliberato di estendere l'ammissione al medesimo anche alle fanciulle del corso elementare superiore.

Fino ad ora tutti i posti disponibili in questo convitto furono sempre occupati, anzi molte volte la Direzione fu costretta a respingere domande d'ammissione per insufficienza di locale. È quindi a credere che la presente notizia sarà appresa con soddisfazione da quelle famiglie che per l'educazione e l'istruzione delle giovinette vogliono approfittare di questo fiorentissimo Istituto, che è oggetto delle più assidue cure del Municipio e delle Autorità scolastiche.

— **Fiera a Mandrogne.** — Il giorno 11 settembre avrà luogo l'annuale fiera di Mandrogne, nella quale, mediante estrazione a sorte, verranno distribuiti diversi premi ai buoi, vacche e cavalli. Ricorrendo il giorno 9 la festa patronale del sobborgo, vi sarà ballo pubblico nei giorni 9, 10, 11. Tutti i pubblici banchi avranno un premio di L. 5 caduno.

— **Il segretario della Congregazione di carità.** — Finalmente la Congregazione di carità addivenne oggi alla nomina del suo segretario in sostituzione del defunto cav. Mariani. Sapete già — perchè a suo tempo ve ne tenni informato — che il concorso fu dapprincipio bandito per titoli. Ma la Commissione allora nominata per la verifica dei titoli non avendo potuto accordarsi, venne bandito un nuovo concorse per *titoli* e per *esame*. I concorrenti erano diversi e la scelta cadde, con nove voti su tredici, sull'avvocato Deamicis.

BIELLA, 29 (B.). **La Banca Popolare fa opposizione al fallimento.** — La Banca Popolare di Biella e circondario, subito dopo la pronuncia del fallimento, che avvenne il giorno 25 corr., si affrettò a fare opposizione alla sentenza del Tribunale che d'ufficio la dichiarava fallita. Ora si attende l'esito di questa opposizione, per quanto l'opinione pubblica sia concorde nel ritenere che l'opposizione della Banca verrà respinta e tenuto fermo il fallimento. Intanto è a rilevarsi che una fortissima corrente contraria si è formata contro questa Banca e i suoi amministratori; e quelli che prima avevano per l'Istituto le più grandi simpatie e che vi avevano collocati in buona fede i loro capitali, ora trovandosi delusi, ne sono diventati i più tenaci oppositori. Si assicura che una querela sia già stata presentata al Tribunale prima ancora della sentenza del fallimento, in seguito a fatti stati riscontrati nella gestione della Banca.

In seguito a questo ecc. il credito biellese ha subìto una fortissima scossa: Ditte che figuravano importantissime, e che avevano dei fidi alla Banca per centinaia di migliaia di lire, non mancheranno di subire dei contraccolpi. Anche la Società degli Esercenti di Biella, che ha un credito verso la Banca di L. 40,000, è disposta a tutelare seriamente il suo credito tentando la responsabilità personale contro gli amministratori.

In tutto questo agitarsi chi ne soffre di più è il minuto commercio che faceva i suoi affari alla Banca Popolare e che ora si trova profondamente scosso. Le cause del crac sono le solite: fidi esagerati a persone non solvibili e infrazioni allo statuto.

Circa la posizione finanziaria della Banca nulla di può rilevare: le azioni sono interamente perdute, i correntisti si presume che a fallimento chiuso abbiano a prendere il 30 0/0. La Banca per ottenere la moratoria presentò un bilancio con un attivo di 197,000 lire; il ragioniere Antoniotti, nominato dal Tribunale, trovò invece fin d'ora un passivo di lire 12,000.

Riconoscente verso il dottore Cesare Rizzo per le cure prestatemi durante la lunga malattia sofferta di clato-pielite, pielonefrite suppurativa, pneumonite sinistra, pleurite sierosa sinistra con liquido arrivante sino alla clavicola e cuore spostato, pleuropericardite, empiema saccato (interlobare), sento dovere di rendergli pubblici ringraziamenti e di attestargli la mia gratitudine per tutta la vita.

CARLO MARCHETTI.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La stagione delle operette date dalla Compagnia Caracciolo è agli sgoccioli; ancora due sere e poi la Compagnia cederà il posto al Ferravilla, tanto atteso dal pubblico torinese.

Iersera si è dato per la prima volta il *Duchino*, la graziosa operetta del Lecoq, protagonista la signora Caracciolo, che fu applaudita insieme coll'Orsea, un comico Bacolo, col baritono signor Nasalli e la signora Arrigoni.

La nuova canzone *La Bicicletta* ha trovato un pubblico poco adatto per essere gustata, un pubblico indisciplinato e.... fumante che assiepava la seconda galleria.

Intanto questa sera avremo lo spettacolo d'onore di due distinti artisti dell'operetta, cioè della signora Emma Arrigoni e del signor E. Rotti, con un programma dei più variati ed attraenti. Si darà la zarzuela *Il tesoro*, quindi la prima parte della *Gran Via*, nella quale il signor Rotti sarà il « cavaliere di grazia », poi la nuovissima zarzuela del maestro Caballero *Pocta e Marinaio*, e finalmente *El duo de la Africana*.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti, ed il nome dei due artisti seratanti riempiranno l'opera di attiraro molta gente nostra all'Alfieri.

— Per la prima rappresentazione della Compagnia Ferravilla si annunziano due commedie nuove, cioè *La prima scrittura* e *I duellanti de Bagy*; per ultimo il noto *vaudeville* In agenzia teatral.

Figuratevi che pienone!

Teatro Balbo. — Come era facilmente prevedibile, la vecchia ma sempre gustosa operetta-parodia di Offenbach *Orfeo all'Inferno*, fece accorrere ieri sera un pubblico straordinario al Balbo, il quale dimostrò ripetutamente a suon di mani e la propria soddisfazione per la buona interpretazione data all'operetta dalla Compagnia Cappelli.

Si distinsero la signora Cappelli, sempre vispa e sempre graziosa, un nuovo di.... Cupido, la signora Lombardo, Baletti e Leda, il Parisa, l'Avellino.

Ottima la messa in iscena e buono ma perfettibile il *can-can* eseguito da 14 ballerine.

Questa sera *Orfeo* si replica.

Teatro Gerbino. — Come abbiamo già annunciato, la sera del 1° settembre prossimo la Compagnia Pasta-Di Lorenzo darà principio ad un corso di rappresentazioni con la commedia di Praga: *L'Erede*.

Intanto annunziamo che la Compagnia, con lodevole divisamento, ha stabilito di dare i fortunati *spettacoli di famiglia* tutti i venerdì sera.

Arena Torinese. — Le rappresentazioni volgono al termine: domani la Compagnia darà la recita di chiusura della stagione aperta sotto buoni auspicii il 1° luglio e continuata con sempre crescente fortuna.

Questa sera pertanto darà la propria recita d'onore il piccolo attore Spano con *La ballerina* ed il certi...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

CAPITOLO XIX.

La sera di quel giorno Fopha faceva, secondo la sua abitudine, la lettura a suo padre; ella leggeva piacevolmente; punteggiava logicamente le frasi e sapeva dare alla sua voce armoniose inflessioni.

Il vecchio Marcello, coi gomiti appoggiati sul tavolo e il mento appoggiato sulle mani, aveva gli occhi fissi sulla sua lettrice adorata, cui interrompeva qualche volta come un bambino per avere una spiegazione su una parola o su un'idea.

Ad un tratto s'udirono due colpetti leggeri alla porta. Fopha s'alzò subito, ma già la porta s'apriva e la signorina Amina, elegantemente abbigliata, si gettava nelle braccia della figlia di Marcello, dicendole colle lagrime agli occhi:

— Signorina Fopha, la supplico di non prendersela con me per quel che è accaduto oggi. Ho tanto sofferto, ho tanto pianto! Povera amica!.... Ma non è in collera con me, non è vero?

E la signorina Amina copriva di baci il volto di Fopha.

Questa era tutta commossa di un dolore così sincero. Ella aveva l'anima troppo forte ed elevata perchè la stupida ingiuria ricevuta dalla signora Bidache potesse lasciarvi un'impronta durevole. Per un istante si era sentita, è vero, quasi costernata, ma assai più per l'eccesso di vergogna che l'insolente le infliggeva senza averne motivo nè diritto che per la gravità dell'insulto, che ella aveva già dimenticato. Perciò si affrettò a rassicurare la signorina Amina.

— Allora non è offesa con me? — insisteva la nipote della signora Bidache.

— Ma no.... affatto. Come potrei essere offesa con lei che fu tanto gentile con me? La conosco già abbastanza per comprendere che ella pure ha dovuto soffrire dell'accaduto.

— E mi vuole ancora bene?

— Sempre, e gliene vorrò sempre di più.

Allora la signorina Amina guardò Fopha per qualche istante, poi si voltò verso babbo Marcello, cui nel suo turbamento non aveva visto subito, e salutandolo gli disse:

— Sa, signore, che ha per figlia un angelo, del quale vado pazza? Oh! la amerò a dispetto di tutti. Sa, cara Fopha, che sono quasi fidanzata.... mi mariterò presto, e sarò allora padrona di avere un'amica, di vederla tutti i giorni.... e voglio che ella sia quell'amica del mio cuore, la mia intima amica. Frattanto fuggirò tutte le volte che potrò per venire ad abbracciarla, come ho fatto stasera. Via, presto, ancora due baci, grossi grossi, poi scappo.... perchè si devono domandare, abbasso, che ne è stato di me. Ah! come preferirei passar la sera con lei! Ma sia ricevo.... Se sapesse che gente! Tutti quanti esseri insopportabili..... Arrivederci, carina.... Buona sera, signor Marcello.... Nessuna gelosia tra noi, non è vero?.... Fopha, ancora un bacio sugli occhi.... là.... là.... e là.... Buona sera!

D'allora in poi le due fanciulle s'amarono. La prima volta che s'erano incontrate come due estranee che s'incontrano, esse avevano creduto di ritrovarsi come due sorelle da troppo lungo tempo separate. La signorina Amina Du-Creux, naturalmente delicata e gentile, si trovava a disagio nell'ambiente in cui la morte di suo padre l'aveva gettata. Del tutto naturale dello menti rette e dei cuori buoni, ella faceva continui sforzi per non offendere alcuna delle suscettibilità morbose di quegli arricchiti che frequentavano la casa di sua zia, gente difficile da trattare, perchè cerca le offese. Ella aveva la voce dolce, carezzevole e le persone colle quali aveva a fare avevano generalmente la voce rauca e acuta, di quelle voci che fanno pensare ad antenati abituati a chiamar gli avventori sui mercati. La sua pronunzia era corretta, e le parole uscivano dalle sue labbra rese con un'armonia che accarezzava l'orecchio; gli uomini e le donne che ordinariamente conversavano con lei le rispondevano con quella pronunzia di un'armonia proverbiale. Ella sapeva abbigliarsi con gusto e semplicità, mentre le signore della società di sua zia si caricavano di gioielli e di fronzoli; ella era discreta e le altre erano di una imprudente curiosità; ella era fiera senza essere arrogante, e quelle erano invidiose senza delicatezza; sempre generosa, ma saviamente generosa, vedeva ogni giorno ostentare delle grandi prodigalità in pubblico e fare in famiglia tutte le meschinità. In una parola, ella era perfettamente adattata, mentre tutti coloro che la circondavano mancavano assolutamente di educazione e pretendevano farne senza. Quelle soggezioni giornaliere dovevano naturalmente costare molto alla franca ed espansiva natura della signorina Amina Du-Creux; perciò ella aveva spiato l'occasione di fare amicizia con Fopha, nella quale ella aveva presentito una natura fine come la sua. Il giorno in cui s'erano incontrate, dai loro occhi le loro anime si erano chiamate, comprese e strettamente legate.

Da quell'istante una delle grandi gioie di Amina fu quella di ritrovarsi colla sua amica. A fine di rendere quegli incontri più frequenti e per sviare la sorveglianza della zia, la quale un giorno l'aveva minacciata di licenziare subito quella *grisette* del Circo se la vedeva ancora con lei, Amina aveva trovato una infinità di espedienti.

Appena la signora Bidache usciva per una visita, presto Amina deponeva il suo libro o il suo lavoro, avvertiva la cameriera, che le era devota, e impaziente e gaia saliva al terzo piano, dove rimaneva a chiacchierare per ore colla sua amica, interrompendosi solo ogni tanto per scambiare due baci.

Le due fanciulle si comunicavano le loro idee, le loro impressioni, spesso differenti, ma non mai contraddittorie. Fopha parlava come una donna agguerrita dallo sguardo sfrontato del pubblico che paga e solo pel suo denaro; di più, la povertà e il suo corteo di privazioni avevano avvizzite da lungo tempo in lei quelle illusioni che erano ancora tutti fiori in Amina; ella aspirava a pieni polmoni quel soffio primaverile di gioventù che esalava da ogni parola della sua ricca amica. Amina al contrario ammirava nella giovane cavallerizza quella seducente maturità severa [...] di quella pedanteria che rende certe persone noiose ed anche ripugnanti.

La signorina Du-Creux non era meno bella, nè meno graziosa di Fopha, ma era meno attraente. Come la giovane cavallerizza, ella aveva gli occhi e i capelli neri, il volto regolare, la carnagione splendida; ma era, forse, un po' troppo alta, ciò che le dava, nonostante le giuste proporzioni della sua figura, una specie di maestosità che imponeva il rispetto prima dell'ammirazione. Il suo portamento da regina le procurava timidi sudditi e teneva lungo tempo in distanza gli adoratori. L'educazione severa che aveva ricevuto in un celebre Istituto parigino le aveva dato l'abitudine delle maniere le più distinte, di quelle maniere che intimidiscono gli uomini comuni e che non sono gustate e apprezzate che dalle persone superiori. Il suo sogno, adesso, era di trovare un uomo in posizione di farla entrare in una società meno indegna di lei. Quell'uomo ella lo aveva già in vista e aveva saputo piacergli una sera che, per caso, egli s'era fermato nel salone della signora Bidache. Era bello e di maniere eleganti e distinte; mostrava d'avere molto cuore, e ciò bastava alla nipote, ma nobile e ricco, e ciò accontentava la zia.

Benchè glieno costasse molto, Amina non aveva più parlato del suo amore a Fopha; temeva di essere egoista spiegando tutta la sua felicità sotto gli occhi della sua amica per godere delle dolcezze di una confidenza che non farebbe forse che svegliare dolori e rimpianti nel cuore di quella buona creatura che ella avrebbe voluto sapere veramente felice.

(Continua).

...azio di *Porta Palazzo*, una delle tante produzioni domenicali che sono la specialità dell'Arena.

La Compagnia partirà per Milano, dove darà un corso di recite al teatro Manzoni.

Una nuova opera del maestro Gomes. — Il *Secolo XIX* annuncia che il maestro Carlo Gomes, l'autore del *Guarany*, ottenutone il permesso da Felice Cavallotti, ha musicato un libretto avente per soggetto il bozzetto *Cantico dei Cantici*. Lo spartito è finito e pare che sarà acquistato dall'editore Sonzogno di Milano.

Premiati all'Esposizione di Monaco. — Riceviamo da Monaco di Baviera, 29: « All'Esposizione annuale della Società degli Artisti di Monaco è stata conferita la medaglia d'onore ad Arnold Boecklin, residente in Firenze, e la medaglia di primo grado allo scultore spagnuolo Mariano Benlliure, residente in Roma. »

Per la stagione d'opera al Vittorio. — Ieri nel dare l'elenco degli artisti scritturati per la stagione del Vittorio, fra i baritoni fu stampato *Perodi Achille* mentre dovevasi stampare *Parodi* Achille.

CRONACA

Arrivi di Principi. — Coll'accelerato N. 478 in arrivo da Aosta alle ore 10,55, è disceso ieri allo scalo di Porta Susa, proveniente da Châtillon, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale si recò tosto al proprio palazzo di via Maria Vittoria.

— Col diretto di Milano, N. 14, giungerà oggi, reduce da Saint-Moritz (Svizzera), S. A. I. e R. la principessa Laetitia.

— Più tardi, col treno di Savona-Ventimiglia delle ore 17,35, arriveranno alla stazione di Porta Nuova, provenienti dai bagni di Laigueglia, il principino Ferdinando Umberto Vittorio, figlio del Duchi di Genova, e il cuginetto Umberto Ferdinando Maria di Salemi, figlio della Duchessa d'Aosta.

L'arrivo dell'on. Crispi a Torino. — Ieri alle 10,55, con un ritardo di parecchi minuti, proveniente da Roma giunse nella nostra città S. E. il presidente del Consiglio on. Crispi, che è venuto a recare alcuni decreti da sottoporre alla firma reale.

Erano alla stazione ad attenderlo il ministro il prefetto senatore Ramognini, il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di S. M. il Re, S. E. Bastoris, primo presidente della Corte d'Appello, S. E. il conte Pinelli, procuratore generale alla Corte d'Appello, S. E. Sanglorgi, procuratore generale alla Corte di Cassazione, il questore comm. Perego, il deputato Pasquali, il neo-deputato avv. Poli, ed altre rappresentanze.

L'on. Crispi era accompagnato dal suo fido segretario particolare cav. Cardella; viaggiavano nello stesso treno parecchi funzionari di pubblica sicurezza di Roma. L'on. Crispi portava cappello a cilindro chiaro, e gli occhiali affumicati; aveva l'aspetto florido e mostrava animo lieto.

Alla sua uscita dalla stazione sotto l'atrio, dove si addensava discreta folla e una grande quantità di guardie municipali e di agenti di P. S., l'on. Crispi ebbe un applauso. Egli salì in vettura col prefetto e col generale Ponzio-Vaglia.

La giornata del Re e dell'on. Crispi. — La partenza. — Invitato dal Re, l'on. Crispi ha preso alloggio nel palazzo reale, dove S. M. gli aveva fatto preparare un appartamento.

Nel pomeriggio di ieri il Sovrano e il suo primo ministro ebbero un lunghissimo colloquio.

Verso le ore 18 essi poi uscirono insieme, soli, in una vettura di Corte senza livrea rossa e fecero una lunga passeggiata per la città. Il Re era in cilindro nero, l'on. Crispi portava il cilindro bigio che teneva all'arrivo.

La vettura infilò via Garibaldi, passò in piazza Statuto, percorse il corso Vittorio Emanuele II e fece ritorno a palazzo per via Po, sempre salutata rispettosamente dal pubblico.

A sera vi fu a palazzo reale un pranzo di famiglia cui parteciparono l'on. Crispi, il Duca degli Abruzzi, giunto poco prima per la linea d'Aosta, e qualche Autorità. S. M. tenne quindi circolo fin verso le 22 1\2.

Il presidente del Consiglio partirà, crediamo, oggi, col diretto delle ore 14,40 per Roma, donde andrà poi a Napoli.

Sulla partenza di re Umberto nulla si sa finora. È niente di positivo si conosce sulla voce corsa che la Regina dovesse venire a Torino per poscia recarsi col Re a Monza.

— Questa mattina l'onorevole Crispi ha fatto a piedi una lunga passeggiata per la città in compagnia dell'onorevole Delvecchio, che lo incontrò all'uscita del Palazzo Reale.

Passando per via Santa Teresa, il presidente del Consiglio si è fermato a leggere la lapide che contrassegna la casa in cui Garibaldi preparò la spedizione dei Mille.

In questa casa — Giuseppe Garibaldi — preparò la spedizione dei Mille — cimentato al grido — d'Italia e Vittorio Emanuele — L'anno **MDCCCLX.**

S. E. percorse via Roma, Santa Teresa, Garibaldi, e alle 10 e un quarto era a Palazzo Reale. Molta gente lo salutava al suo passaggio e molti lo seguirono.

L'on. Crispi discorse di tutto e si dimostrò soddisfatto della passeggiata fatta ieri in carrozza con S. M., ed oggi percorrendo la città a piedi e notando lo sviluppo preso da Torino — nonostante la perdita della capitale — ebbe parole di vivo elogio e di simpatia pei piemontesi e per la nostra città.

L'on. Crispi parlò coll'on. Delvecchio del Durando, ricordando l'uno e l'altro dei fratelli, e ricordando la nota del 1862, che fece veramente onore alla diplomazia italiana; parlò anche della legge dei veterani, di cui il Delvecchio fu promotore e relatore.

Ieri il presidente del Consiglio ebbe pure una lunga conferenza col prefetto senatore Ramognini.

Prossima convocazione del Consiglio comunale. — Ci si annuncia che al principio della seconda quindicina di settembre sarà convocato il Consiglio comunale. Vi si discuteranno, dicesi, le due importanti questioni della riforma dello statuto dell'Ospedale Oftalmico e del concentramento dell'Ufficio pio di San Paolo nella Congregazione di carità.

Questa chiamata straordinaria dei nostri amministratori a consiglio a ferie non ancora ultimate per molti è dovuta al fatto che in ottobre scade il termine della gestione del regio commissario nell'Ospedale Oftalmico.

La Consulta degli insegnanti. — La Consulta della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti d'Italia ha tenuto iermattina la seconda sua riunione.

Per acclamazione è stato riconfermato a direttore della Società pel triennio 1895-96-97 il prof. commendatore Pietro Rossi. È una ricompensa che non sappiamo se più cara all'egregio direttore o più tornì utile alla Società alla quale egli da molti anni dedica tutta la perizia e l'affetto di cui è capace. Certo è che il comm. Rossi è della Società veramente benemerito e trova in tutti i soci la corrispondenza del più vivo affetto.

La Consulta ha pure riconfermato i due membri del Consiglio direttivo scadenti d'ufficio, gli egregi prof. cav. Martini e prof. cav. Borgnini, pure per acclamazione.

Quindi passava alla discussione della relazione della Commissione di sindacato sulla ripartizione dei fondi sociali. Davano in proposito importanti schiarimenti il cav. Ratti pel relatore, e il cav. Martini, consigliere.

— Nella riunione di ieri sera la Consulta degli insegnanti ha discusso alcune proposte presentate da soci e da Comitati mandamentali e ha rigettato tutte quelle tendenti a modificare in qualche modo lo statuto sociale.

Un voto di plauso e d'incoraggiamento è stato deliberato al delegato sig. prof. Zablona per l'incremento dato anche quest'anno all'Istituzione per la protezione degli vecchi, della quale egli è stato benemerito iniziatore.

Oggi la Consulta, dopo discusso il bilancio sociale, metterà termine ai suoi lavori.

— Iermattina nella chiesa parrocchiale di San Secondo ha avuto luogo un servizio funebre in commemorazione dei soci defunti nell'anno. Il professore teologo Celli ha letto la commemorazione.

Elenco degli aspiranti notai che hanno subìto l'esame d'idoneità al notariato presso la nostra Corte d'Appello (enunciati per ordine di merito e a parità per ordine alfabetico): Gorla Carlo e Marzolo Valentino, Guglielmino Domenico, Mariani Emilio, Vallorio Ilario, Birocchi Filippo e Pesce Pietro, Emsalino Biagio, Depaulis Pietro e Vigliani Carlo, Oberto Federico e Vaschetti Giovanni, Arimondi Oscar, Bertotto Matteo e Perino Carlo, Bozzazi Giuseppe, Dealo Edoardo, Taccone Federico, Banaudi Francesco, Amateis Giovanni e Quagliotto Oreste.

In memoria del cardinale Alimonda - I preparativi pel Congresso eucaristico. — Alle ore 9 di domenica nell'Oratorio del Sacro Cuore di Gesù e di San Michele alla Barriera di Nizza avrà luogo l'inaugurazione di un bassorilievo rappresentante il defunto cardinale Alimonda, opera dello scultore prof. Donato Sciolli di Mondovì. Assisteranno alla cerimonia, oltre l'arcivescovo Riccardi, successore dell'Alimonda, una ventina di altri vescovi che qui converranno in occasione del Congresso eucaristico.

A proposito di questo Congresso, i preparativi per il ricevimento dei congressisti e per le relative funzioni religiose sono quasi ultimati.

Una gran folla accorre giornalmente ad ammirare la veramente ricca decorazione interna della cattedrale di San Giovanni.

Ogni colonna, rivestita di broccato cremisi a fondo d'argento, è vagamente sormontata da un capitello con un pattino dorato sorreggente ghirlande. Sullo sfondo, al di sopra di ogni arco, campeggia un labaro dipinto con emblemi eucaristici, di effetto graziosissimo.

Dai grandi archi laterali dell'altare maggiore pendono artistici festoni, e l'arco centrale è illuminato da una trionfale ghirlanda di lampadari, di graduate dimensioni, i quali getteranno fasci di luce sull'altare.

Anche i preparativi per l'esposizione eucaristica, che ha luogo in due ampie sale del Seminario, sono pressoché ultimati. Fra gli oggetti caratteristici vi è una carta geografica eucaristica d'Italia, in cui sono segnati con dischi rossi le città e i santuari dove avvennero tutti i miracoli registrati dalla storia e dalla tradizione.

Tutta una parete è riservata agli oggetti, dipinti, scritti riguardanti il miracolo eucaristico avvenuto in Torino nel 1453.

Proroga validità biglietti andata e ritorno. — A facilitare il movimento dei viaggiatori nella prima decade di settembre, che ha tre giorni festivi, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti da Torino *Porta Susa* e succursale per tutte le stazioni della ferrovia Canavese oltre Settimo e corrispondenze d'omnibus o viceversa, nei giorni dall'1 al 9, saranno ritenuti valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 10 settembre p. v.

L'Amministrazione.

Le nuove cartoline-vaglia con la data certa. — La Camera di commercio di Bologna ha ricevuta partecipazione dal Ministero delle poste e dei telegrafi che le nuove cartoline vaglia nella forma proposta da essa Camera saranno stampate nel gennaio prossimo, e che esse verranno messe in circolazione appena saranno esaurite quelle attualmente in uso; e che lo stesso Ministero frattanto ha però disposto che tutti gli uffici debbano fin d'ora applicare sul polizzino riservato alle comunicazioni del mittente al destinatario della cartolina, il bollo di partenza e quello di arrivo.

Comitato per la gita popolare a Milano. — I membri di questo Comitato sono convocati in assemblea per questa sera 30 agosto, alle ore 20,30, presso la sede della Società « La Novella », via Alfieri, 10.

Ancora sulla rapina di corso Vittorio Emanuele. — Parlammo ieri di una rapina commessa al crocicchio dei corsi Vittorio Emanuele e Siccardi da tal Faccio Simplicio, che si disse ed è infatti impiegato straordinario al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'ora, il sito e le condizioni in cui avvenne il fatto, il modo seguito dal Faccio per strappare l'orecchino all'Angela Giachero, la poca sollecitudine del medesimo per mettersi in salvo, tutto dava a credere che il poveretto — il quale appartiene ad onesta e stimata famiglia — non avesse il cervello a segno. E infatti ci si afferma ora — e noi ne prendiamo atto volentieri — che il Faccio non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Disgraziato ed infelice, adunque, più che colpevole.

Ancora a proposito di « incidenti velocipedistici. » — Anche il signor E. Schneeberger di cui parlammo l'altro giorno a proposito di un investimento [illegible], ci scrive pregandoci di dire che urtò bensì il carrettiere ma non lo gettò a terra, e che anzi, per evitare la caduta di lui, si gettò da parte in modo da cader egli stesso.

Quel che si guadagna ad ubbriacarsi. — Viotti-Ramos Lorenzo, inscritto di leva classe 1874, che di questi giorni è chiamato alla visita presso il Consiglio di leva, era andato ieri con altri suoi compagni a far baldoria ad Altessano. Ritornando indietro ieri sera, verso le 20, tutti ubbriachi, sopra un carrettone, il Viotti cadde dal veicolo nei pressi di Lucento; raccolto da due suoi compagni, fu accompagnato alla caserma delle guardie rurali perchè gli fosse medicata una ferita lunga otto centimetri ed assai profonda che si era prodotta alla testa battendo nella caduta sopra un sasso. Una guardia, non potendo arrestare le persone...., arrestò l'emorragia. Poscia il Viotti fu accompagnato e ricoverato al San Giovanni.

— Robino Savio, d'anni 58, imballatore, essendo ubbriaco, inciampò e cadde in piazza Emanuele Filiberto, producendosi una ferita al naso assai grave. Rialzato dai passanti, fu accompagnato alla vicina farmacia Arcori, dove ricevette le prime medicazioni dal dottore Milone, poscia una guardia municipale sopraggiunta, per consiglio anche dello stesso sanitario, portò il Robino all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Disgrazie. — Ieri furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni: Moncalvo Antonio, d'anni 21, pastaiuolo, per una ferita lacero-contusa al capo riportata nei pressi del cimitero in seguito a caduta casuale; Amedeo Roberto, d'anni 10, imballatore, per avvelenamento casuale, avendo inavvertentemente bevuto una certa quantità di petrolio; Masaroli Giuseppe, d'anni 14, per ferite lacero-contuse ai piedi, prodottesi in seguito a casuale caduta da un palco di terz'ordine nel teatro Carignano.

Infortunii sul lavoro. — Iugaramo Francesco, d'anni 54, segatore meccanico nello stabilimento del signor Cenna alla Madonna di Campagna, si lasciò cogliere un dito della mano sinistra da una macchina in azione e n'ebbe una ferita che il dottor Ghirardi giudicò guaribile in 15 giorni.

— Minocchio Cleto, d'anni 13, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita alla mano sinistra prodottasi accidentalmente toccando [illegible] carretto dalla stazione di Porta Nuova.

Borseggi. — Il signor Gallot Giovanni, d'anni 48, tappezziere in via Roma, N. 37, denunciò di essere stato derubato dell'orologio d'argento mentre si trovava sopra un carrozzone della tramvia della Società Belga percorrente la linea da piazza Emanuele Filiberto al ponte Principessa Isabella.

— Il negoziante in stoffe Bianco Chiaffredo, di anni 30, denunciò di essere stato pur esso borseggiato dell'orologio d'argento mentre trovavasi in piazza Emanuele Filiberto.

Arresti. — Ieri vennero arrestati due individui per oziosità, sette per conto dell'Autorità giudiziaria, uno per porto d'arma proibita, uno per renitenza alla leva, uno per furto e due donnacce per scandalo pubblico.

Una..... bicchierata. — Allosti Paolina andò ieri sera dal medico di guardia al Municipio per una ferita lacera alla regione parietale sinistra prodotta da un colpo di bicchiere lanciatole addosso da uno sconosciuto nella *Trattoria del Fagiano* a Porta Palazzo.

Roba rinvenuta. — Gastaldo Bernardino, guardia notturna alle ferrovie, rinvenne un portamonete; lo consegnò alle guardie municipali.

— Lo spazzino municipale Sacco Giovanni rinvenne una catenella da orologio con ciondolo e anch'egli la consegnò ad una guardia civica.

Il nostro caro amico e collaboratore avvocato Giuseppe Depanis ha perduto ieri la sua buona nonna

LUIGIA DEMARIA

nell'età pressochè di 92 anni. Ancora pochi mesi, anzi poche settimane or sono, la nonagenaria parente godeva buona salute e una invidiabile pienezza delle sue facoltà fisiche e morali. Si spense come fiammella a cui improvviso buffo tolga calore; era circondata da tutti i suoi cari, da oramai tre generazioni di discendenti.

Soltanto chi conosce l'affetto e il culto dei sentimenti gentili che uniscono le famiglie Demaria, Depanis e Abrate può misurare il dolore della presente perdita; perocchè la grave età della nonna e la lunga convivenza non avevano fatto che accrescere la riverenza e l'amore figliale.

All'amico nostro, all'ottima famiglia di lui, alla famiglie affini il più sincero e affettuoso compianto dei colleghi e amici e di chi, come noi, avendo la ventura di conoscerli e di ammirarli così davvicino, non può non amarli e non parteciparne i lutti e i dolori!

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un sotto-prefetto paciere fra contadini e proprietari siciliani.

Un capitano giapponese a Firenze. Al Congresso d'igiene di Budapest.

(30, ore 9,50) — Hanno qui prodotto buona impressione gli ottimi uffici del sotto-prefetto di Corleone, il quale riuscì a sedare, per ora almeno, il nuovo fermento sorto fra i terrazzieri del suo circondario. Egli mandò a chiamare alcuni proprietari ed una delegazione dei contadini e riuscì a metterli d'accordo sulle basi che i raccolti del frumento e della paglia siano divisi in parti uguali fra terrazzieri e padroni e che questi facciano scorta a quelli anticipando piccole somme ogni sabato, che saranno poi in fin d'anno dedotte sul raccolto.

— Da Firenze giunge notizia che è colà atteso per posdomani il capitano giapponese Sakai, mandato dal suo Governo per studiare il maneggio di certi istrumenti di precisione da guerra. Questi strumenti, che sono già pronti nell'officina Galileo per essere stati ordinati dal Governo giapponese sin da due anni fa, saranno portati nell'Estremo Oriente dal capitano Sakai quando avrà bene appreso a servirsene. Con essi si possono misurare la distanza dalla spiaggia, la velocità, la direzione, il passo delle navi nemiche, ecc.

— Sono partiti pel Congresso internazionale d'igiene a *Budapest* il comm. Pagliani, il dottor Sciavo, direttore del laboratorio batteriologico, il prof. Monari, direttore del laboratorio chimico sanitario, per prendere parte ufficialmente ai lavori di quel Congresso. Nella prossima settimana li raggiungerà il dottore Gualdi, direttore dell'Ufficio sanitario municipale di Roma.

Il conte di Parigi in grave stato.

PARIGI (*N.g.*) 30 (ore 9,10). Le notizie che arrivano da Londra sulla salute del conte di Parigi sono sempre peggiori. Le preoccupazioni di questi circoli orleanisti sono vivissime, temendosi da un istante all'altro che arrivi l'annunzio della catastrofe. Stanotte alcuni capi monarchici rimasero in permanenza alle redazioni del *Soleil* e del *Gaulois* (i due maggiori giornali del partito), ed alla *Correspondance Nationale* (l'organo personale del conte) in attesa delle notizie e per decidere sulla condotta del partito.

Sul tardi è circolata sui *boulevards* la notizia che l'erede della Maison de France era morto, e che i Comitati monarchici e la famiglia d'Orléans avevano già proclamato loro capo-pretendente il duchino Filippo d'Orléans (il *prince gamelle*). Ma la notizia fu tosto smentita.

Un dispaccio di stanotte da Madrid afferma che la regina Amelia di Portogallo, sua figlia, telegrafò da Londra al re Carlo lasciandogli pochissime speranze sullo stato del padre.

Un ultimo dispaccio, qui giunto stamane, parla di un leggiero miglioramento.

Questo dispaccio comunicatoci dalla *Stefani* conferma pienamente le notizie del nostro corrispondente parigino:

« LONDRA (*S.g.*) 29. Bollettino dello stato di salute del Conte di Parigi: ore 19,30: Le condizioni dell'infermo vanno viappiù aggravandosi; debolezza estrema. »

Una famiglia di sette persone avvelenata con funghi.

La vergognosa gazzarra pel prete assassino.

PARIGI (*N.g.*) 30 (ore 8,40). Giunge notizia da Angers che una intiera famiglia di saltimbanchi ambulanti, composta di sette persone, rimase avvelenata mangiando funghi. Il padre, la madre e tre figli sono morti quasi subito. Rimangono vivi, ma in gravissimo stato, due figlioletti.

— Tutti i giornali si occupano dello strano caso dell'abate Bruneau e della sospensione della sua esecuzione, e la spiegano con diverse versioni.

Si dice che Casimir-Perier finirà per graziarlo; altri invece annunziano che il prete assassino sarà ghigliottinato stamattina stessa. Un dispaccio da Laval dice che il contegno di quelle popolazioni è sempre più ributtante. Intere famiglie arrivano dai paesi finitimi e si installano nei pressi delle carceri decise a veder funzionare Deibler.

Si prevede che se arrivasse a Laval la notizia della grazia, succederebbero scene selvaggie di protesta. Qui si fanno le meraviglie come il Governo non abbia provveduto ancora per far cessare lo sconcio scenato che martirizzano le ultime ore di quello sciagurato di Bruneau.

Un corrispondente telegrafa a Parigi che la fossa in cui dovranno inumarsi i resti di Bruneau è già scavata nel Camposanto di Laval.

A proposito della venuta di Casimir-Perier a Parigi, si afferma da taluni che egli venne ieri per ricevere il nuovo ministro del Portogallo e che si fermerà poi per presiedere il Consiglio di ministri d'oggi. Altri sostiene che Perier venne a Parigi perchè l'avvocato Dominique non andasse a trovarlo a Pont-sur-Seine. Ed infatti lo ricevette ieri all'Eliseo.

Quanto all'avv. Dominique, che aveva a Laval una posizione splendida ed era ricercato come un avvocato di grido, è fatto ora pure segno a dimostrazioni ostili da parte della folla, che fischia sotto le sue finestre e gli insulta la famiglia unicamente perchè fece ritardare l'esecuzione del prete.

Il prete ghigliottinato.

Al momento di andare in macchina la *Stefani* ci annunzia col seguente dispaccio che la dolorosa gazzarra è finita, il prete Bruneau essendo stato ghigliottinato stamane:

« LAVAL, 30. L'abate Bruneau fu giustiziato stamane alle ore 5. Una folla enorme applaudì. Nessun incidente.

« L'abate Bruneau affrontò coraggiosamente la morte dopo essersi confessato e comunicato. Ottomila persone circondavano il patibolo, esprimendo rumorosamente la loro soddisfazione durante i preparativi ed applaudendo quando la testa di Bruneau cadde dentro il paniere. »

Il Congresso geologico di Zurigo.

ZURIGO (*N.g.*) 30 (ore 8,40). Ieri si è qui, con una certa solennità, inaugurata la sesta sessione del Congresso geologico internazionale. Intervennero a questa prima riunione oltre duecento congressisti appartenenti ai diversi paesi. Gli italiani presenti erano i signori: Capellini, Pellati, Ferraris, Mattirolo, Novarese, Sacco, Salomei, Rachi e Viola.

A proposito della morte di Peccoz.

POINT SAINT-MARTIN (*N.g.*) 30 (ore 8,15). Ieri giunse dalla Germania il barone Carlo Peccoz, fratello del defunto.

Parlai al dottore cav. Mongenet, che nella scorsa primavera raccomandò all'amico intimo d'avarsi riguardo, essendo un po' deperito di salute. Il Mongenet spedì una guardacaccia con una corona a Gressoney. Egli attende per domani il feretro; lo accompagnerà all'estrema dimora con la rappresentanza comunale e la Società operaia. Sono arrivate molte corone.

Nicaragua ed Inghilterra.

MANAGUA (*S.g.*) 30. Il Governo di Nicaragua decise di espellere il console inglese a Bluefields.

Per la tutela dei cristiani in China.

LONDRA (*S.g.*) 30. Il *Daily News* ha da Vienna: « La China informò il Papa di tutte le misure prese per assicurare la protezione dei cristiani. »

Dodici anarchici arrestati a Forlì.

Case munlcipali.

Forlì, 29 agosto.

Questa notte l'Autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto di una dozzina di anarchici, certo in applicazione delle recenti leggi di eccezione. Saranno la breve giudicati dalla Commissione, la quale vedrà quanti di essi debbano essere inviati a domicilio coatto. Non sono anarchici pericolosi; almeno — per fortuna — per ora cose gravi non ne han fatte, ma sono noiosi e molesti, e per la più parte di essi, nessuno piangerà se saranno mandati lontano a riflettere che, pur seguendo ciascuno i propri ideali, a questo mondo è pur d'uopo vivere e lasciar vivere.

— Il commissario regio che è qui da due mesi e mezzo non ha indette le elezioni; sembra quindi che rimarrà qui altri tre mesi, più che per altro perchè nessuno mostra desiderio di salire *per ora* in Municipio e tutti dicono: « Faccia lui il bilancio..... se c'è da tagliare faccia lui il chirurgo e il beccaio, noi andremo quando sarà ormai rimesso l'ammalato. »

STATO CIVILE. — Torino, 30 agosto 1894.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Debilleria Luigi con Paola Teresa — Manno barone ing. Giuseppe con Laugier nobile Carlotta — Fagotto Domenico con Lanza Candida.

MORTI: Tarretto Giovanna v. Degrange, d'anni 64, di Chambéry, cuoca, piazza Vittorio Emanuele I, 10.

Brocca Carolina v. Reina, id. 50, di Milano, agiata, via Saluzzo, 53.

Piola Ignazio, id. 50, di Susa, calderaio, via San Massimo, 45.

Fassio Giuseppe Antonio, id. 72, di Pisa, cuoco, via Acquedotto Albertina, 21.

Molino Maria v. Scanavino, id. 74, di Cavoretto, contadina, Cavoretto, 119.

Pavia G. n. Chiusano, id. 48, di S. Paolo della Valle.

Novaretti Angela, id. 17, di Torino, cucitrice.

Forneri Apollonia n. Raviola, id. 81, di Torino.

Chiambretti Giuseppe, id. 71, di La Cassa, contad.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Giovedì, 30 agosto.**

ALFIERI, o. 20 3\4 (Comp. d'operette Caracciolo): *Il tesoro*, operetta; *La gran via*, operetta; *Poeta e Marinaro*, operetta; *Parla.....*, valtzer; *El duo de l'Africana*, operetta. Serata d'onore degli artisti Arrigoni e Ratti.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresina Cappelli): *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ARENA, o. 20 1\2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *La ballerina ed il ceriniere di Porta Palazzo*, dramma; *La sposa e la cavalla*, farsa. Serata di onore dell'attore A. Spano.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà Leonardy, pantomimisti inglesi, Alfranda e Villani, duettisti napolitani, Weixler e Manzotti [illegible].

Borsa Ufficiale.

30 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 90 90.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1\2	110 05 —	110 15 —	— — — —
Svizzera	— 4	110 02 1\2	110 12 1\2	— — — —
Londra	— 2	27 72 —	27 74 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve	135 95	— 136 05 —
		lungo		— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0\0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0\0.

Cronaca della Borsa. — 30 agosto. — La scarsità degli affari alla Borsa di questa mattina dimostra come già si fosse quasi completamente provveduto per la liquidazione, e non rimanessero a regolarsi che gli scampoli.

Questi bisognò però pagarli assai cari sull'*après-Bourse* di Parigi, ad 82 47, sull'infocato Borsino serale di Genova e sugli avvisi di gran fermezza per stamane da Milano.

Crispi sta benone e passò mezzi fa passeggiava per via Santa Teresa, il sultano del Marocco non ne vuol sapere di esser morto, altri eventi funebri sull'orizzonte non appaiono, quindi, poichè Parigi vuol così (che è la ragione vera), converrà rassegnarsi a finire il mese in aumento aspettando a più tardi la reazione.

Il cambio sempre più affabile a 110 10.

Rendita per cont. e fine corr. 90 85, 90 95.

Rendita per fine pross. 91 12 1\2, 90 95, 90 12 1\2.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Ferr. Mer. 619 —	— —	C. Mob. 118 —	118 50
Ferr. Med. 460 —	— —	Cartiera It. 390 —	— —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolid. 5 0\0	L. 90 40	Id. Manif. e Coser.	236 —
Id. 3 0\0	» 54 50	Id. It. Elettr. Cruto	465 —
Sambre	116 —	Id. Offic. Savigliano	365 —
AZIONI		Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Banca d'Italia	782 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	108 —	Id. Cartiere Merid.	138 —
Banca Tiberina	5 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Verona	20 —	Canali Cavour	500 —
Banco Sconto e Sete	34 —	Consorzio d'irrigaz. dall'Agro Veron.	300 —
Credito Mob. Ital.	120 —	Ferrovie Romane	274 —
Credito Industriale	140 —	Id. Meridionali	303 —
Credito Merid.	10 —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	294 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	9 —	Id. Id. (1879)	292 —
Ferrovie Meridion.	617 —	Id. Vittorio Eman.	302 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	159 —	Id. Savona	294 —
Id. It. Ferr. Sicule	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Sec. Sardegna	285 —
Ferrovie Biella	450 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	306 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Strade ferr. Tirreno	422 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Strade ferrate Sicilia (4 0\0 oro)	425 —
Soc. Torin. Tram e Ferr. econ. (1ª em.)	250 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1\2	465 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Risan. Napoli 5 0\0	— —
M. Lan. Borgosesia	500 —	Prestito prov. Alessandria	415 —
Soc. Cartiera Ital.	395 —	Id. id. di Salerno	415 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Cons. Gas-Luce	190 —	Prest. Roma 40 (3ª ore)	— —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Provinc. Reggio C.	166 —
S. G. Imm. Agric.	18 —	**CARTELLE**	
Soc. Calci Casale	70 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Soc. Case Sov. Imprese (Genova)	100 —	Id. Id. 4 1\2	463 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Banco Napoli 5	445 —
Id. Esport. Agric. Gi. rio Torino (Nuove)	8 —	Id. Banca d'It. 4	— —
		Id. Id. Id. 4 1\2	— —

Borsa di Parigi del 29 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 15	82 35
» Francese 3 0\0	102 70	102 70
» Id. 3 0\0 ammortiz.	— —	101 70
» Id. 4 1\2 0\0 1883	108 45	108 42
Rendita Inglese	— —	102 1\4
» Spagnuola	67 5\16	— —
» Turco Nu.	25 00	25 05
» Egiziana 6 0\0	— —	121 7\8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0\0	— —	320 50
» Meridionali Azioni	— —	557 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2879 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	59 95	60 —
Cambio su Madrid	— —	21 05

Genova, 29.			
Rend. Ital. cont.	90 80	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	90 85	Banca di Genova	207 —
Az. Banca d'Italia	780 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	115 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	610 —	Nav. Gen. Ital.	236 —
» » Medit.	458 —	Raffin. Lig. Lomb.	189 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Buenos-Ayres, 29 agosto.
Oro. Pesos 840 carta per 100 pesos oro.

Rio Janeiro, 24 agosto.
Cambio su Londra (via Londra) 9 9\8 d.

Saggio ufficiale del cambio.
(29 agosto 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 110 27

Fallimenti. — *Acqui.* — Nel fallimento di Visconti Bernardo la chiusura della verifica crediti avrà luogo il 6 settembre, ore 10.

Alessandria. — Nel fallimento di Scrivanto Pietro la verifica crediti avrà luogo il 8 settembre, ore 10 — Nel fallimento di Ferraris Trecate Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 15 settembre.

Cuneo. — Nel fallimento di Bertone Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 15 settembre.

Novi. — Nel fallimento di Mora Maddalena la verifica crediti avrà luogo il 8 settembre. L'attivo è di L. 850, il passivo è di L. 6077.

Pinerolo. — Nel fallimento di Facchin Cesare la verifica crediti avrà luogo il 8 settembre, ore 10.

Varallo. — Nel fallimento di Ottina Domenico la verifica dei crediti avrà luogo il 12 settembre.

Vigevano. — Nel fallimento di Carena Pietro la verifica crediti avrà luogo il 1° settembre.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 60	45 —
» — per settembre	»	40 10	50 75
» — pei 4 ultimi mesi	»	40 —	50 00
» — a 4 mesi da novembre	»	39 80	39 80
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	108 50	108 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		30 50	31 25
» a 4 mesi da ottobre		30 75	30 95
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) agosto 28 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Egiziani e Surate sostenuta — Brasiliani calmo. — Mercato in generale con domanda buonissima e con buonissime offerte.

			28	29
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	9,500	11,000
Importazioni	»	»	9,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 17\64	3 17\61
pel corrente e settembre		»	3 16\64	3 16\64
per ottobre-novembre		»	3 16\64	3 17\64
per dicembre-gennaio		»	3 17\64	3 18\64

HAVRE (sera) agosto		28	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	7,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	1,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) agosto		28	29
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5\8	12 5\8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 3\4	12 3\4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) agosto		28	29
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

MAGDEBURGO (sera) agosto		28	29
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 30	12 20

MARSIGLIA (sera) agosto		28	29
Frumenti — Importazione quintali		21,500	8,007
Vendite		17,500	6,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		28	29
Cambio su Londra	D.	4 86 1\2	4 86 1\2
» su Parigi	»	5 18 3\4	5 18 3\4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	6 7\8	6 7\8
» » a New Orleans	»	6 15\16	6 15\16
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	1,000	2,500
Frumento rosso	D.	0 57 7\8	0 57 1\2
Grano turco	»	0 63	0 62
Farine extra	»	2 20	2 20
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	17 1\4	17 1\4
» — » good	»	15 40	15 40
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1\8	3 1\8

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino, 29 agosto.

Organzino	colli 15 —	K. 1527 61
Trama	colli — —	K. — —
Greggia	colli 21 —	K. 1615 65
Articoli diversi	colli — —	K. — —
Totale	colli 36 —	K. 3137 26
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	516 —	K. [illegible]

Il Direttore-gerente [illegible]

Osservatorio di Torino. — 29 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +21,2. Massima +31,1.
31 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 51; tramonta a ore 19, minuti 6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I giornali italiani e le inserzioni

Ciò che colpisce di più il viaggiatore svizzero, tedesco, inglese ed americano che si reca in Italia è la quasi completa mancanza d'annunzi alla quale va soggetta la più gran parte della stampa del nostro Regno. Questo stato di cose gli riesce più strano ancora dal momento che per gli svizzeri, i tedeschi, gl'inglesi ed americani la pubblicità sui giornali è una vera istituzione. Verso di essa quei popoli sentono un certo impulso istintivo al quale non sanno resistere.

La pubblicità in Isvizzera, in Germania, in Inghilterra ed in America riproduce per così dire tutte le vicende della vita, e basta gettare gli occhi sulla quarta pagina di qualunque periodico di quei paesi per assicurarsi che essi veramente è. [illegible] quotidiani [illegible] vi è raccomandato, da quello [illegible], oltre alle stelle, porta alla conoscenza del pubblico il suo piatto del giorno, al proprietario di grandi magazzini, che vi offre la sua merce, della signorina che v'inserisce l'avviso del suo fidanzamento, al ritratto di chi per disgrazia..... è ricercato dalla polizia! Ma gettiamo gli occhi adesso sui giornali d'Italia e vedrete che, quantunque ne sia copioso il loro contenuto politico, una sensazione di vuoto e di meschinità c'invade. E perchè?

Perchè ai giornali italiani mancano gli annunzi! Non bisogna nemmeno dire che non si abbia cercato di acclimatizzare la pubblicità in Italia. Molto invece è stato fatto a questo scopo ed anzi già si è visto qualche frutto delle enormi fatiche che certe Ditte (prima tra le quali la Casa Haasenstein e Vogler) hanno dovuto sobbarcarsi onde cercare d'arrivare al punto al quale si è giunti per lo meno in Isvizzera ed in Germania. Ne siamo però ben lontani ancora! E' strano, ma la pubblicità, questo prodotto della vita moderna, non prospera da noi. Con qualche rara eccezione, soltanto avvisi di medicinali, specialità per malattie più o meno segrete, di assicurazione sulla vita, di Società di Navigazione, trovano posto tra le colonne dei nostri giornali, dalla qual cosa risulta chiaramente che mentre lo svizzero, il tedesco, l'inglese e l'americano ricerca la pubblicità, l'italiano l'evita. E per quale ragione?

Per una sola: quella dei suoi pregiudizi. Un negoziante che annunzia sul giornale le sue merci non solo quelle danneggerebbe, ma anche il suo credito! « Deve aver molto bisogno! » direbbe l'intiera città « perchè annunzia sui giornali! »

Queste ed altre risposte consimili, però sempre assurde, vi danno i commercianti italiani negli offerte un mezzo di rendersi noti e di far prosperare gli affari così apprezzato in Isvizzera, in Germania ed altrove. A coloro andrebbe fatto osservare però, che se in Isvizzera, in Inghilterra, in Germania e negli Stati Uniti, nazioni [illegible] avanzate della nostra, i negozianti tutti si servono di quel mezzo per far prosperare il loro commercio, non vi è ragione perchè in Italia non si segua la traccia di chi del commercio se ne intende molto più. E dunque a che scopo indugiare? Seguiamo il buon esempio di quei paesi. Facciamo una prova e soprattutto non dimentichiamo le seguenti parole, colle quali si rivolgono i direttori di un grande stabilimento americano che spende annualmente parecchie centinaia di migliaia di dollari nella réclame:

« Se voi avete un buon prodotto assolutamente « eccezionale non fatevi illusioni sui primi successi, « non scoraggiatevi ai primi ostacoli che vi si faranno innanzi. Conservate il vostro prodotto sempre lo stesso; non impiegate nella fabbricazione « del medesimo che qualità eccellenti; fatelo conoscere per mezzo d'annunci ripetuti e ben redatti « sui giornali ed il successo non mancherà mai di « corrispondere ai vostri desiderii. »

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

— Ma se nel corso dei lunghi anni passati con lui egli non le disse mai nulla che potesse istruirla riguardo la sua famiglia.... dopo la morte di lui ella avrà trovato nelle sue carte o fra gli oggetti che gli appartenevano un indizio, un documento che potesse servire a dissipare alquanto le tenebre che la avvolgevano.

A quella domanda della vecchia, Alessandro, involontariamente, arrossì....

— Il solo oggetto che trovai dopo la morte di lui — rispose mestamente — non può, pur troppo, spiegarmi nulla.

— Che cosa è?

— Un medaglione.

— Lo ha sempre?

— Sì; eccolo.

E Alessandro porse ad Orsola il medaglione di cui aveva parlato.

Orsola lo prese quasi tremante, e si mise ad esaminarlo colla più grande attenzione.

Era un gioiello dei più modesti e che non aveva nulla di particolare. Una lastrina di cristallo incastonata nell'oro e racchiudente una ciocca di capelli neri..... Ecco tutto!

La povera vecchia voltava e rivoltava quel medaglione fra le dita; non le pareva vero che da esso non dovesse scaturire qualche importante rivelazione. Ma per quanto lo esaminasse, quel freddo oggetto non le diceva nulla!....

Scoraggiata, ella stava per restituirlo ad Alessandro, quando le parve sentire sotto al dito un lieve rialzo nel cerchietto d'oro. Istintivamente, premè il dito e il medaglione s'aprì. Allora Orsola gettò un grido e divenne pallida come una morta.

— Che cosa ha? — domandò Alessandro tutto sorpreso.

— Orsola! Orsola! — disse Alice.

La governante li respinse dolcemente..... tutta la sua attenzione s'era concentrata sulla parte del cerchio d'oro dove era scattata la molla, e i suoi occhi risplendevano di commozione e di gioia.

— Lui! È lui! — ella balbettava come parlando a se stessa.

— Ma dimmi che cosa c'è — le disse Alice.

Orsola la prese per mano, la condusse presso alla finestra e mostrandole il medaglione:

— Guardi! — disse con voce commossa; — guardi.... non vede, qui, inciso qualche cosa?

— Sì; uno stemma.

— Ebbene.... è lo stemma dei marchesi di Keverly!

— Dio mio! Ma allora?

La vecchia non ebbe tempo di rispondere, perchè in quel momento si voltò e vide sir Johnson che stava ritto dietro di lei.

— Silenzio! — disse l'americano con tono imperioso e a bassa voce; — non dite a nessuno il segreto che avete scoperto..... e non dimenticate, sovratutto, che la menoma imprudenza potrebbe compromettere i giorni dell'uomo che vi è caro!

Poi, appressandosi ad Alessandro, al quale rimise il medaglione che aveva ripreso ad Orsola:

— Siete voi che cerco — aggiunse. — È accaduta una cosa terribile!.... Debbo parlarvi sul momento....

— Ma, m'avevate detto....

— Ah! non perdete un istante, mio caro amico; perchè si tratta della vostra felicità.... e occorre tutta la vostra energia e tutto il vostro coraggio per scongiurare il pericolo di cui siete minacciato.

CAPITOLO VI.

All'inattesa notizia dell'assassinio della fantesca del signor Martin, sir Johnson era rimasto sbalordito e non aveva neppure potuto nascondere il suo sgomento.

Gli è che quella notizia era terribile per lui, nella condizione in cui si trovava, e confermava tutte le apprensioni che lo tormentavano da qualche ora.

Là ancora, non c'era da dubitarne, egli trovava la mano criminosa di quel Cox che egli aveva creduto uno strumento docile e al quale imprudentemente aveva fatto le sue confidenze.

Nel primo momento sir Johnson fu atterrito e gli volle tutta la sua energia per reagire contro lo scoraggiamento.

In pochi minuti però egli riprese possesso di sè, e rivolgendosi ad un gendarme che stava alla porta della casa del signor Martin gli disse il suo nome e domandò di poter entrare per visitare per l'appunto quel signor Martin, di cui si dichiarò essere un amico.

Ottenuto il permesso, salì in fretta le scale ed entrò nell'appartamento dell'ex-notaio.

Il povero Martin era come ebete dallo sgomento; sir Johnson lo trovò nella sua camera seduto presso al letto, sul quale era stato deposto il corpo della disgraziata fantesca.

Quando lo vide, sir Johnson gli si appressò e gli battè con una mano la spalla.

Martin si voltò e guardò con sorpresa l'uomo che gli stava davanti.

A tutta prima non lo riconobbe; aveva ben altro per la testa e non pensava certamente in quel momento all'americano.

Tuttavia, fissatolo per qualche istante, prese ad un tratto a tremare e si alzò tutto spaventato.

S'era ricordato che Johnson era l'amico di Cox, e l'idea gli era venuta improvvisamente che non fosse estraneo all'assassinio della povera donna.

— Lei! Lei! — esclamò guardando sir Johnson con sguardo feroce.

— Sì, io — rispose l'americano. — Passando di qui, ho appreso l'avvenimento ed ho creduto far bene salendo a vedervi.

— Ma che cosa le hanno detto?

— Che la vostra fantesca era stata assassinata.

— Sì.... è vero.... — fece Martin con orrore. — Eccola, povera donna.... fa pietà.

Sir Johnson s'appressò al letto.... La donna era là, rigida, col petto squarciato da una coltellata, colla bocca contratta dalla suprema convulsione, cogli occhi aperti esprimenti ancora lo spavento.

— Poverina! — mormorò l'americano indietreggiando di qualche passo. — Ma chi è il miserabile?

Martin rispose con ironia:

— Ah! domanda chi è il miserabile.... Ma ella lo conosce bene, se non sbaglio.... Ella sa di che cosa quell'uomo è capace....

— Ma di chi intendete parlare?

— Di Baldini, o di Cox, come crede meglio.

— Possibile?

— Ah! non scherzi davanti alla morte, signor Johnson!

— Ma quale interesse poteva avere?....

— Me lo domanda?.... Ebbene, venga con me.... e vedrà.

Seguito da sir Johnson, Martin passò nella camera attigua alla sua camera da letto, in quel gabinetto che gli serviva di studio, dove aveva ricevuto Cox e Dubois qualche giorno innanzi.

Là i mobili erano tutti sossopra; il pavimento era sconvolto di carte e parecchie di quelle carte erano imbrattate di sangue.

Tutto provava che era stata fatta là dentro una perquisizione minuta benchè sollecita e che quella perquisizione era stata la causa, il movente principale del delitto commesso.

Johnson osservò tutto con un solo sguardo e si voltò poscia verso Martin.

(*Continua*).